GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori del- spedia quotid.	58	28	5 —
l'Unione Post. settim.	44	27	4 —

Doni vari a scelta.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Domenica, 7 gennaio).

Francia. — Elezioni pel rinnovamento d'un terzo del Senato.

Italia. — A Napoli, a Monteleone Calabro, a Pontedecimo e a Premariacco (Udine) elezioni amministrative comunali.

Da Genova parte per Napoli ed Alessandria d'Egitto il vapore *Hydaspes*, della Steam Navigation Company.

A Bergamo conferenza del prof. Antonio Fradeletta sul tema *l'Arte nel nostro secolo*, a beneficio del monumento Donizetti.

Torino. — Elezioni per la rinnovazione parziale dei membri del Collegio dei procuratori.

Almanacco. — Luna nuova di gennaio alle ore 3, m. 57.

LA "GAZZETTA PIEMONTESE,,
(ANNO XXVIII)

ABBONAMENTI *A*

Questi abbonamenti danno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE quotidiana, spedita a domicilio per tutto il periodo dell'abbonamento.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimanale in 12 pagine a 3 colonne, spedita a domicilio per tutta la durata dell'associazione.

ABBONAMENTI *B*.

Gli abbonamenti di questa categoria danno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle *pagine bianche* del Catalogo speciale per i valori segnati qui appresso in corrispondenza dei prezzi di associazione.

Prezzi di associazione e valore del premio:

Per un anno L. 18 — col dono di libri per L. 4.
» 6 mesi » 10 — col dono di libri per L. 2.
» 3 mesi » 5 — col dono di libri per L. 1.

ABBONAMENTI *C*
o
ASSOCIAZIONI GRATUITE.

Gli abbonamenti di questa categoria danno diritto a:

GAZZETTA PIEMONTESE, spedizione quotidiana a domicilio.

Calendario mensile di 12 fogli grandi.

Supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

Libri da scegliere nelle *pagine rosse* del Catalogo pel *valore equivalente* al prezzo d'associazione.

Prezzi di associazione e valore dei premi:

Per un anno L. 19 (*) premio in libri per L. 18.
Per sei mesi » 10 » » » 10.
Per tre mesi » 5 » » » 5.

(*) Il prezzo d'associazione è di L. 18, ma si esige una lira in più per spedizione del pacco di libri a domicilio.

Parecchie opere registrate nel Catalogo speciale sono esaurite pel grande numero di abbonati che le hanno domandate. Ne avvertiamo i nuovi abbonati perchè ci lascino la facoltà di sostituirle con altri libri, o vogliano essi stessi indicarci quali altri libri preferirebbero, in caso mancassero i primi da essi scelti.

Il Catalogo speciale dei premi per gli abbonati si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda anche con semplice cartina di visita.

I nuovi abbonati, che ne facciano esplicita domanda, avranno tutti i numeri arretrati dell'interessantissimo romanzo

Il Bracciale Misterioso.

Ad anno incominciato.

Noi dobbiamo ai nostri antichi associati un affettuoso mirallegro ed un grazie cordiale. Ormai possiamo ben dire che nessuno di essi ci ha abbandonati, molti ci hanno confortati e incoraggiati colle parole più cortesi, con elogi che ci tornarono veramente graditi. Lavoriamo in gran parte per essi e con essi; pertanto è ben naturale che abbiamo cari il loro plauso e le loro apprezzazioni.

Ma in quest'occasione dobbiamo estendere un saluto ai nuovi amici, ai nuovi associati che vennero a noi per la prima volta in questi giorni. Essi sono molto numerosi; sono più numerosi, lo confessiamo, che non ci aspettassimo. Siano essi i benvenuti; e ci assistano e ci consiglino anch'essi!

La Direzione e la Redazione della Gazzetta non hanno la presunzione di credere che tutto il favore del pubblico venga soltanto dall'opera loro; — come neanche l'Amministrazione pretende che il maggior numero di lettori derivi specialmente dalle cure ch'essa pone nella stampa e nella spedizione del foglio o nei premii ch'essa, con non poco sacrifizio, dona a' suoi lettori. Tutti d'accordo facciamo del nostro meglio per ammannire un buon giornale, un giornale che per redazione sia completo, facile, pronto e sovratutto onesto, — e per amministrazione rivaleggi vittoriosamente coi migliori del nostro Paese e dell'estero.

Certe concessioni larghe non si possono fare agli associati che da giornali i quali abbiano una clientela ed una espansione grandi. Per fortuna noi possiamo annoverarci fra questi, ed è perciò che per servizio telegrafico, per copia di notizie e di informazioni, per varietà e originalità di collaborazione e di corrispondenza possiamo vantarci fra i primi; come è altresì vero che per scelta e abbondanza di premii utili abbiamo l'orgoglio di saperci non inferiori a nessuno.

Il nostro giornale non dà in premio oggetti artistici o industriali, perchè sa per esperienza come questi oggetti, presi a buon mercato in grande quantità da grandi fabbriche o da grossi magazzini di minuterie, sono per lo più « fondi di magazzino » o ninnoli, o quadri, o strumenti di poco pregio, che pel momento hanno una certa apparenza vistosa, ma poco servono e poco giovano alla vita intellettuale quotidiana de' suoi associati.

In Piemonte specialmente, dove si pubblica la Piemontese, si ha un grande amore alla lettura ed alla coltura individuale. E difatti le nostre popolazioni godono molta stima presso tutte le altre d'Italia, perchè hanno una educazione e una istruzione assai superiori che non si incontri nelle altre regioni. È segno evidente che qui si ama di leggere, di sapere e di studiare.

La Gazzetta Piemontese *lasciando scegliere, in un copioso catalogo, per dono a ciascun associato le opere e le pubblicazioni che più si confacciano al gusto di esso, intende di favorire la coltura generale e di corrispondere, quanto meglio può, a questo desiderio tutto speciale e molto lodevole delle popolazioni dell'Alta Italia.*

Chi si associa ad un giornale, mostra per ciò solo di apprezzare la propria istruzione e di essere di intelligenza superiore alla comune. Ma il giornale ha vita breve, e noi vogliamo che il nostro lettore abbia un complemento della istruzione giornalistica con la lettura di opere dilettevoli, serie, buone che durino e formino la biblioteca di ogni associato.

Il giornale serve al capo di famiglia e all'individuo per imparare gli avvenimenti del giorno; ma il libro, la bibliotechina dell'associato nostro serve per i membri della famiglia, per gli amici, per i conoscenti a procacciare loro uno svago, una compagnia, una istruzione più duratura e più utile nella vita.

Fu sempre detto che il più prezioso regalo, il migliore compagno, il più fedele amico è il libro. E noi regalando libri ai nostri associati intendiamo di dar loro, oltre il giornale, questo amico e compagno prezioso e fedele, che non manca mai nelle ore di noia e di tristezza, che dà buoni consigli, che è pronto a istruire o dilettare in ogni momento della vita.

I nostri premii in libri hanno avuto una fortuna e un'apprezzazione grandissima presso i numerosi nostri associati. Intendiamo quindi corrispondere e secondare i desiderii loro non solo continuando, ma accrescendo i premii in libri e in pubblicazioni che soddisfacciano ai loro gusti.

E ai nostri associati, oltre i libri, abbiamo lasciato scegliere in premio anche la Gazzetta Letteraria. *Dei libri avuti tutti furono contenti, non un solo lagno è venuto a noi: della* Gazzetta Letteraria *giudicheranno i lettori fin dal prossimo numero di sabato che comparirà nella nuova veste e nel nuovo volume di 12 pagine.*

Per parte nostra noi non possiamo trattenerci di dire la nostra soddisfazione vedendo attorno a noi in questa città e nelle provincie vicine tanto affetto pei nostri giornali, tanto amore per la lettura e la coltura che noi offriamo. Per parte dei lettori, che si sono così moltiplicati in questi giorni, speriamo non sarà minore la soddisfazione per l'opera nostra nell'anno incominciato: e ne preghiamo il favore fin da ora. Ad essi, di nuovo, il nostro saluto ed il nostro ringraziamento.

L'AMMINISTRAZIONE.

Le strenne dell'anarchia

Un dramma filiale - Ancora il verdetto d'Angoulême
Ainsi soit-il.

Parigi, 4 gennaio.

(A. F.) — Vi ho telegrafato della strenna che Casimir-Perier ha voluto fare agli anarchici. Sono i primi effetti pratici delle misure repressive strappate dalla bomba di Vaillant alla Camera. Poichè le nuove leggi gli davano nuove armi, il Gabinetto si è sentito in obbligo di valersene, dando così alla nazione francese — per regalo di capo d'anno — la certezza che la sua incolumità materiale è energicamente tutelata dal Governo. Questi sa che le bombe sono come le ciliege: l'una tira l'altra: tien d'occhio i coltivatori di questo frutto meraviglioso, e non ha bisogno che gli vengano a cantare « Conosci tu il paese ove fioriscon.... »

Il guardasigilli Dubost in una circolare ai procuratori della Repubblica aveva glossato le leggi di dicembre, in modo che esse trovassero rapida applicazione in tutta la Francia.

La magistratura non se lo è fatto dire due volte. Per bocca del primo presidente della Corte d'Appello di Parigi essa ha assicurato Carnot — al ricevimento di capo d'anno — che è compreso dei propri doveri professionali e che, pur nella propria indipendenza, sente ciò che deve allo Stato di cui è un organo, e, quindi, è risoluta a difendere l'ordine pubblico oggi così minacciato (e non è nemmeno più una semplice figura retorica!!). Gli anarchici vi pensino quindi. Molti dei delitti che son loro attribuiti furono testè correzionalizzati: ed essi non possono più confidare su qualche aberrazione di giurie.... uso Angoulême.

Le perquisizioni intanto continuano. Vi ho telegrafato quelle che fecero più rumore: l'una presso Eliseo Reclus, il geografo di fama mondiale, l'apostolo d'una anarchia filosofica e teorica più che dinamitarda. L'altra presso il suo fratello maggiore Elia, un vecchio di 65 anni, suo collaboratore in opere geografiche, colpevole.... d'essere il padre dell'ing. Paolo Reclus, che, sospettato d'amicizia e di complicità con Vaillant, ha testè lasciato la Francia. Queste due visite riuscirono, in fondo, ad un sequestro di carte.... più o meno geografiche.

A Decazeville, a Lione, a Grenoble si trovò dinamite e ordigni di distruzione. A Marsiglia furono fatti segno di speciali ricerche, ieri, molti italiani che, come perduti fra gli 80,000 nostri connazionali là residenti, costituirebbero l'anello di congiunzione fra gli anarchici dei due paesi.

L'opinione pubblica, frattanto, si commuove poco a tutto ciò. La scoperta di qualche bomba non l'atterrisce più. Ormai esse entrano a far parte degli « incerti » normali della vita, come gli incendi e gli accidenti ferroviari.

Perchè non rimane altro che un senso di maggior sicurezza generale per l'energia oggi dimostrata dal Governo.

Chi strilla però sono i socialisti. Siccome nessun carattere fisico li distingue dagli anarchici, così la Polizia cambia spesso e volentieri gli uni con gli altri. « Le misure contro i dinamitardi (grida il Viviani, giovane e bollente deputato socialista di Parigi) si mutano così, in realtà, in armi di reazione. Ma i socialisti promettono di volerci e saperci opporre tutto il loro sangue freddo. » Staremo a vedere.

***

Tragedia della grandezza e della sventura.

Ricorderete di Baïhaut, l'antico ministro dei lavori pubblici, che, coinvolto — or è un anno — nei processi del Panama, finì col confessare le proprie colpe. Doloroso spettacolo quello di questo vecchio che fu tra i governanti d'una grande nazione: e, allora, dovette piegare la propria canizie al rossore e alle lagrime di una ignominiosa confessione.

Giorni sono si seppe che una delle figlie del Baïhaut, Giovanna, era morente. Logorata dalle angoscie della recente catastrofe, aveva trascinato per dodici mesi la sua intima disperata tristezza e la stanchezza irremissibile della vita. Dal suo letto di agonizzante chiamava con la voce febbrile, nel delirio estremo, il padre prigioniero ad Etampes. La Stampa si commosse. Si ricordò che Carlo Lesseps, detenuto per ugual delitto, aveva potuto riabbracciare il padre ammalato; che l'anarchico Bricon a Mazas, aveva potuto ammogliarsi e dare il bacio nuziale alla sposa..... Baïhaut si rivolse a Carnot, già suo compagno alla Scuola Politecnica; a Casimir-Perier, che fu suo testimonio in un duello; a Raynal, in pro del quale aveva deposto nel famoso processo di Bordeaux.

Invano. I governanti d'oggi sono divenuti emuli di Bruto. La povera fanciulla è morta, senza rivedere il padre.

Stesa sul suo letto verginale, là nell'appartamento dell'Avenue La Bourdonnais, tutta vestita di bianco, e cosparsa di fiori, come a nozze celesti, essa deve oggi pensare, nella vita ineluttabile dell'oltretomba, ad una giustizia superiore all'umana, che libra in lance migliore le colpe e le aspirazioni, la pietà ed il diritto....

***

L'eco del verdetto di Angoulême si va spegnendo. Meglio così. Voi lo avete commentato con sobrietà serena, e fu gran bene. Pur troppo non tutti fecero altrettanto, nè in Francia nè in Italia. Qui per altro — è giustizia notarlo — gli organi migliori della pubblica opinione furono equanimi verso di noi, anzi, anche severissimi verso quei giurati, che, coperti da una irresponsabilità legale, incontrano però la sanzione del giudizio pubblico.

Vi ho telegrafato i commenti del *Temps*, dei *Débats*, del *Matin* (nell'articolo di Emmanuel Arène), della *Liberté*, del *Figaro*..... A più riprese questi fogli — dei quali qualcuno non ci è sempre amicissimo — hanno vivacemente condannato quei dodici inconsapevoli cittadini della Charente, rilevando che essi non rappresentano nè la nazione nè il Governo di Francia.

Tale è, in realtà, il sentimento della parte colta di qui. Fra i biglietti che ho ricevuto per capo d'anno uno mi venne da uno scrittore illuminato ed equanime, poeta e drammaturgo di grido, coetaneo ed amico dei migliori ingegni di Francia, e in grado, perciò, di essere come il portavoce degli spiriti eletti. Ebbene, egli scelì il biglietto di mandarmi cogli augurii « sa haute protestation contre l'inepte verdict des jurés d'Angoulême. *Aujourd'hui il n'a entendu qu'une voix de réprobation indignée.* Ces jurés se sont mis au dessous même des brutes qu'ils ont acquittés. »

Certo non mancarono i commenti pieni di livore a nostro riguardo. Ma, ripeto, non furono dei giornali più stimati e diffusi. Nè quei pochi forsennati rappresentano la vera opinione pubblica, nè il verdetto della Giuria di Angoulême è la sentenza del giudizio qui preponderante. Anche noi abbiamo dei fogli che si compiacciono di aizzare a sangue nuovi astii e rancori. Anche noi assistemmo a incredibili cecità di giurati: e la stessa nostra capitale ne diede, or sono sei settimane, un esempio deplorevole.

Il verdetto di Angoulême appartiene al 1893, come i biechi fatti che lo hanno originato.

Un altro anno ora è sorto. Confidiamo che esso apporti nelle relazioni nostre con la Francia quel miglioramento che ogni uomo chiaroveggente deve desiderare pel bene comune: quel miglioramento che, nel ricevere la colonia francese, preconizzava a palazzo Farnese il Billot, l'altro giorno: e a lui, qui, facevano coro i *Débats* con la parola della liturgia: « *Ainsi soit-il.* »

I NUOVI CASI DELLA SICILIA

DALLA SICILIA.

L'impressione per l'arresto del De Felice.
Gravi disordini a Marineo.
Otto morti e ventiquattro feriti.

PALERMO (N.m.) 5. Si ha da Catania che l'arresto dell'on. De Felice Giuffrida impressionò vivamente quella città, di cui egli è deputato. Si afferma che quel Consiglio comunale, in maggioranza radicale, si dimetterà in massa.

Alle ore 15 d'oggi venne operata una perquisizione in casa dello stesso De Felice, a Catania.

Il Consiglio direttivo del Fascio catanese, radunato d'urgenza le varie Sezioni di esso, diede lettura d'un telegramma dell'on. Colajanni così concepito: « Scongiuro e raccomando agli amici la massima calma; le notizie degli arresti non sovreccitino gli animi. »

L'on. Colajanni appena conobbe l'arresto del De Felice telegrafò all'on. Crispi, scongiurandolo di « non demolire il vicino passato, ricco di nuove promesse » (?). Telegrafò pure al presidente della Camera, protestando contro l'arresto del De Felice.

— In Marineo, Comune di 9050 anime in provincia di Palermo, la truppa, attaccata, esauriti i mezzi persuasivi, fu costretta a fare fuoco. Vi furono otto morti e dodici feriti, della truppa dodici feriti tutti leggermente. Si segnalano disordini a Ragusa superiore ed inferiore, a Palma Montechiaro, Leonforte, Gibellina, Salemi e Naro.

A Vita (Trapani) una dimostrazione popolare percorse ieri il paese, gridando: « Abbasso le tasse! Abbasso il Consiglio comunale! » Quantunque il locale delegato di P. S. promettesse che si sarebbe interessato perchè i desiderii del popolo venissero soddisfatti, la dimostrazione continuò. Avanti alla casa municipale crebbero le grida: il dottor Surdi arringò la folla, inducendola a sciogliersi.

A Lercara iersera vi fu un secondo Comizio cui intervennero tutte le Società locali, i soci del Fascio ed immenso popolo. Parlò Agostino Rosolo, che con belle e vibrate parole commosse l'uditorio. Vi fu un punto veramente impressionante: il popolo commosso si alzò tre volte a dichiarò di non voler turbare l'ordine pubblico, di volere abbracciare i soldati, confondere insieme le lagrime. L'ordine quivi perfettamente ristabilito.

A Poggio Reale il Consiglio comunale si dimise in massa.

Ad Altavilla vi fu una dimostrazione di donne; il sindaco, per evitare disordini, tolse la tassa sulle farine.

A Ravanusa, Casteltermini, Montevago, Aragona e Menfi si abolirono pure le tasse sulle farine.

A Castelvetrano fu mandata una batteria di artiglieria.

A Pietraperzia il capitano Perle, comandante le truppe che la presidiano, convocò, con pubblico bando, la popolazione in piazza Santa Maria, avvisandola dei doveri inerenti alle disposizioni del Codice penale militare, entrato in vigore con lo stato d'assedio. La folla applaudì. Il paese è deserto: vi furono riaperti i pubblici servizi.

Oggi a Palermo venne affisso un decreto del commissario straordinario Morra che proibisce temporaneamente, in virtù delle facoltà conferitegli con decreto reale 3 gennaio 1894, gli assembramenti senza armi accordati dall'articolo 33 dello Statuto. Coloro che non obbediranno all'invito degli ufficiali e agenti di pubblica sicurezza e della forza armata verranno arrestati.

La situazione nelle varie parti dell'isola.

CALATAFIMI (S.s) 5. Parecchie centinaia di contadini e ragazzi spinti da noti sobillatori assalirono i posti del dazio consumo gridando: *Abbasso il dazio consumo, vogliamo il Comune aperto!* La Giunta ha abbandonato il posto.

TRAPANI (S.m.) 5. La dichiarazione dello stato d'assedio fece buona impressione. Trapani ritornò calmissima in seguito all'arresto dei sobillatori. La cittadinanza plaude al contegno energico del Governo.

CALTANISSETTA (S.m.) 5. Nella città di Santa Caterina vi fu oggi un conflitto fra i dimostranti e la truppa.

Si deplorano parecchi morti e feriti. L'ordine venne ristabilito.

PALERMO (S.m.) 5. Le provincie di Messina, Catania, Siracusa e Girgenti sono tranquille nonostante le sobillazioni di alcuni.

La proclamazione dello stato d'assedio ha giovato alla tranquillità di quelle provincie.

DA ROMA.
(PER TELEGRAMMA DA ROMA).

La situazione della Sicilia.
Un progetto dell'onorevole Colajanni.
L'INGERENZA STRANIERA.

5, ore 14,45.

Notizie da Palermo recherebbero un sensibile miglioramento nelle condizioni dell'isola. Molti autorevoli cittadini si sono offerti a cooperare con le Autorità per la tutela dell'ordine. In alcuni luoghi ove eransi tentati ammutinamenti un sollecito invio di truppe ha impedito dolorose conseguenze.

Le comunicazioni telegrafiche fra il generale Morra di Lavriano ed il Governo sono attivissime.

— L'on. Colajanni ha presentato alla Camera un progetto di legge per il miglioramento della industria solfiera. Dicesi che ne trarrebbero giovamento varie migliaia di famiglie della Sicilia.

Dicesi che, fra i documenti sequestrati in questi giorni dalla Polizia in Sicilia, alcuni vi ne siano importantissimi inquantochè proverebbero che non erano estranei all'organizzazione dei moti insurrezionali alcune ingerenze straniere.

Già da parecchio tempo i nostri corrispondenti di [illegible] e di Marsiglia ci avevano segnalato le tre [illegible] quel telegramma. Non avevamo creduto di doverne tener conto, sperando che tali informazioni [illegible] quante meno [illegible]. Ora esse vengono, pur troppo, confermate dai fatti.

[illegible] che il De Felice Giuffrida erasi [illegible] recato a Marsiglia con altri capi socialisti, per abboccarsi con Amilcare Cipriani. Come fra gli anarchici stranieri ed in Francia [illegible] compiacente ospitalità, quantunque egli sia [illegible] sotto il peso d'un decreto d'espulsione che data da molti anni e non viene applicato. Risulterebbe che l'organizzazione dei Fasci, i moti insurrezionali in Sicilia datano dal viaggio [illegible] fatto dallo stesso Cipriani nell'isola.

Noteremo infine che il Cipriani, colonnello della Comune, si guarda bene dal esporsi [illegible] disturbo alla Repubblica che lo ospita e verrà parte [illegible] la presa, ad esempio, il terribile moto insurrezionale dello scorso luglio a Parigi, quando — ideale anarchico! — il popolaccio fu per diversi giorni padrone delle vie nella capitale francese.

Ora speriamo verrà fatta piena luce su tutto ciò. I dolorosi fatti di Sicilia avranno servito, se non altro, a smascherare taluni grossi agitatori che vivono nel modo meno confessabile, insultando i galantuomini, valendosi pel loro loschi fini della povera gente ignorante, e così traendola ad un'ultima rovina.

A proposito dell'arresto del De Felice.
La ripartizione delle truppe in Sicilia.
Le armi ed i denari dei rivoltosi.

5, ore 9,15.

L'arresto del deputato socialista De Felice Giuffrida è oggetto di innumerevoli commenti. Si approva a buon conto l'atto energico delle Autorità, che hanno mostrato di voler mettere i capi della rivoluzione fuori della possibilità di nuocere davantaggio all'ordine pubblico.

Non sono ancora noti i particolari dell'arresto, nè si conosce il preciso titolo di reato per cui l'arresto venne fatto. Il *Folchetto* dice che la flagranza di reato di cui parla il telegramma della *Stefani* accennerebbe a dimostrazioni ed a ribellione. Alcuni affermano si tratti di altri reati, di indole però sempre politica.

Corre voce che il De Felice sia imputato di delitti contro la sicurezza dello Stato e la integrità dello Stato.

5, ore 21,45.

Gli avvenimenti di Sicilia assorbono l'interesse di questi Circoli politici. Le notizie qui corrono incerte e contraddittorie. Secondo alcuni, si avrebbe avuto, nelle ultime ventiquattro ore, un notevole miglioramento nella situazione, mentre altri lo negano. In generale, i provvedimenti presi dal Governo per un'energica repressione dei disordini vengono accolti con soddisfazione.

— Finora non si conosce bene per quale titolo di reato l'on. De Felice sia stato arrestato. Qualcuno fa correre la voce ch'egli fosse complice nel tentativo di tagliare il cavo sottomarino che unisce l'isola al continente: ma tale diceria non si conferma [illegible].

— Il *Fanfulla* dice di sapere da fonte attendibile che il generale Morra ha ordinato un movimento di concentrazione delle truppe in quei circondari nei quali, per il numero scarso di soldati di cui si compongono, i distaccamenti correrebbero pericolo d'essere sopraffatti dalle popolazioni; i funzionari pubblici furono autorizzati a ritirarsi con le truppe. I distaccamenti saranno ristabiliti coll'arrivo delle nuove truppe in Sicilia.

Il *Fanfulla* deplora che il Governo non abbia stabilito al Ministero dell'interno un esatto servizio d'informazioni dalla Sicilia, almeno per impedire il divulgarsi di false notizie.

Secondo il *Parlamento*, non è improbabile la chiamata d'un'altra classe sotto le armi, sia per portare a centomila uomini la forza militare in Sicilia, sia per rinforzare alcune guarnigioni ora troppo scarse. Secondo lo stesso giornale, si sarebbe dato ordine al comandante della squadra permanente di tenersi pronto a partire per la destinazione che gli verrebbe telegraficamente indicata. Intanto furono prese le opportune disposizioni per l'armamento di alcune navi della riserva.

Si parla di grandi depositi d'armi che si sarebbero trovati in alcune località della Sicilia per uso dei rivoltosi. A questo proposito il *Parlamento* soggiunge che gli agenti consolari tedeschi e austriaci in Sicilia informavano i loro Governi, già dalla scorsa estate, circa il contrabbando d'armi che si esercitava nell'isola su vasta scala. Il *Parlamento* soggiunge ed io vi riferisco con riserva: « Le Cancellerie di Vienna e di Berlino ne avvertirono allora il Governo, il quale prese le misure che sembravano più opportune, ma, a quanto sembra, esse riuscirono s[illegible] efficaci. Il console americano inoltre avrebbe informato il prefetto di Palermo dell'arrivo di armi e denaro dalla Francia. Egli stesso, banchiere, riceveva degli *chèques* destinati a persone che notoriamente non potevano essere in relazione di commercio coi mittenti. »

Telegrafano da Palermo alla *Riforma* che stamane venne arrestato Bosco Garibaldi, assieme a vari membri del Comitato centrale socialista. Gli arrestati già hanno subito un interrogatorio. Si istruisce contro di essi processo per eccitamento alla rivolta.

L'*Opinione* riferisce che il deputato Colajanni ha telegrafato al presidente della Camera protestando contro l'arresto dell'onorevole De Felice e invocando da lui, come dal tutore dei diritti della rappresentanza nazionale, energici provvedimenti. L'*Opinione* soggiunge: « La questione, a parer nostro, è tutta di fatto. C'era o non c'era la flagranza di reato? Se la flagranza c'era, come afferma il dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, l'arresto è legale; si sarebbe potuto effettuarlo anche senza lo stato d'assedio. Ad ogni modo se ne parlerà quando alla Camera verrà la domanda d'autorizzazione a procedere. »

Anche il De Felice ha fatto pervenire, in suo nome, a mezzo d'un avvocato, una protesta alla Presidenza della Camera. Si afferma che le perquisizioni operate nel domicilio del De Felice ne abbiano aggravata la condizione.

— L'*Italia Militare* dice che la partenza delle due brigate rinforzate Siena e Ferrara per la Sicilia fu anticipata d'un giorno. Dovevano partire l'11 corrente; partiranno invece il 10. Lo stesso giornale dice essere circa 200 gli ufficiali di complemento che saranno, dietro loro domanda, incorporati nelle truppe.

Come fu arrestato l'on. De Felice.

5, ore 22,15.

La *Tribuna* smentisce che siasi tentato di tagliare il cavo sottomarino che collega la Sicilia a terraferma. Le comunicazioni con la Sicilia continuano regolarmente.

Secondo telegrammi alla *Tribuna*, De Felice venne arrestato nell'appartamento del redattore-capo del nuovo giornale socialista *Il Siciliano*, da pochi giorni impiantato dallo stesso deputato di Catania. Poco prima era stato invitato a recarsi presso il generale Morra, ma egli vi si sarebbe rifiutato. Allora l'ispettore si recò nell'appartamento suddetto, ove gl'intimò l'arresto. Il De Felice protestò, allegando la sua qualità di deputato e minacciando resistenza. L'ispettore gli permise di consultare un avvocato; questi era il Marchesano che, chiamato, intervenne subito e indusse il De Felice ad arrendersi, dicendogli che la resistenza, nello stato d'assedio, poteva provocare la fucilazione. Allora De Felice seguì l'agente, mentre Marchesano telegrafava alla presidenza della Camera in Roma una protesta.

Nella sera gli agenti perquisirono la casa del De Felice ove trovavansi la moglie e due bambini di lui. Oggi a Roma i delegati Calzone e Poli perquisirono l'alloggio in cui soleva abitare il De Felice e vi sequestrarono alcune carte.

Secondo la *Tribuna*, vi sono in Calabria 120 Fasci perfettamente organizzati; però finora non vi si segnala nessun sintomo di disordine.

I pieni poteri al generale Morra.
La relazione al Re.

5, ore 22,35.

Il decreto che conferisce al generale Morra i pieni poteri è preceduto da questa relazione:

Sire!

« Le condizioni della Sicilia, per effetto di deplorevoli negligenze negli ultimi tempi, sono divenute così gravi che i provvedimenti ordinari non bastano. Plebi ignoranti e illuse, condotte da individui rotti ad ogni delitto, hanno portato il disordine in vari luoghi commettendovi saccheggi, incendii, assassinii e rapine. Vuolsi un eccezionale rimedio come eccezionale è la malvagia azione dei nemici della patria nostra.

« È ormai evidente che il moto, sedato in parecchi Comuni ed accennante ad estendersi, mette capo ad un Comitato dirigente, il quale, abusando delle garanzie costituzionali, si riunisce palesemente a Palermo. Importa a ogni costo ristabilire l'impero della legge. A ciò i mezzi adoperati finora sono insufficienti.

« Lasciando al Parlamento di soddisfare con leggi salutari le legittime esigenze delle popolazioni, bisogna oggi un'azione pronta, diretta, per ridare alla patriottica isola quella pace alla quale ha diritto e che tanto è necessaria alla vita normale di un paese civile. Cotesta azione la invocano cittadini d'ogni ordine, e il vostro Governo non può esitare. »

Quel che dicono i giornali.

5, ore 23,35.

Il *Popolo Romano*, rilevando i fatti di Marineo, dice: « È doloroso e triste che il sangue italiano siasi sparso in lotte che l'amore della patria doveva impedire, ma nessuno potrà incolpare il nostro bravo esercito, che alle tradizioni di valore e di disciplina accoppia quelle del sacrificio, della pietà, dell'abnegazione, del disinteresse. Oggi è necessario avanti tutto che l'ordine e la legge riabbiano il sopravvento. Quindi è necessaria tutta l'energia del Governo. Solo dopochè l'ordine sarà restaurato potranno esaminarsi e soddisfarsi i reclami delle popolazioni! »

L'*Opinione* ricorda la discussione seguita alla Camera nel 1862 in causa dell'arresto di Fabrizi, Mordini e Calvino eseguito a Napoli durante la dittatura di Lamarmora. Allora si sostenne che neppure durante lo stato d'assedio il Governo avesse il diritto di sospendere le guarentigie statutarie. L'*Opinione* crede questo diritto solo si possa attingere dalla legge suprema della salute

pubblica. Tuttavia l'*Opinione* reputa che si dovrà presentare alla Camera regolare domanda per procedere contro il De Felice.

Commentando l'arresto dell'on. De Felice, il *Parlamento* dice esservi momenti in cui un Governo coraggioso, compiendo simili atti, salva lo stesso arrestato dalla responsabilità tremenda che egli erasi addossata spingendo le masse al punto in cui sono arrivate in Sicilia. Il *Parlamento* si augura che il giorno in cui tutte le responsabilità verranno in chiaro il De Felice appaia un fanatico, un illuso e non uno strumento.

I rinforzi di truppe per la Sicilia.

Lievi disordini a Napoli.

NAPOLI (N.r.) 5. Iersera mi venne comunicato un lunghissimo telegramma concernente i fatti di Sicilia e i provvedimenti del Governo per sedare le ribellioni.

Ieri l'altro sono partiti per Palermo quattro squadroni del reggimento delle Guide, di guarnigione nella città nostra, ed un battaglione del 18° reggimento fanteria. I reggimenti 47° e 48° fanteria, formanti la brigata Ferrara, comandata dal generale Vellni, sono qui giunti da Salerno: anch'essi partiranno per la Sicilia il giorno 11 corrente. Attendono in questa città parte degli uomini della classe del 1869, richiamati sotto le armi e destinati ad ingrossarli.

Ieri nei quartieri bassi della città si diceva che fossero scoppiati disordini in via Toledo; nei quartieri alti si diceva che i disordini fossero a Mercato Vecchio. Invece non vi fu nulla. Solo iersera pochi giovinotti a tarda ora fecero una piccola dimostrazione al grido di: *Viva la Sicilia! Abbasso la borghesia!* Tre dimostranti vennero arrestati.

Il Fascio dei lavoratori di Napoli votò un ordine del giorno facendo noto che qualunque agitazione piazzaiuola non potrà mai essere da esso suggerita, ma varrà invece ad incoraggiare gli arbitrii di chi sente interesse ad usarli.

Per il mantenimento dell'ordine a Napoli.

Incitamento allo sciopero.

NAPOLI (N.m.) 5. Alle ore 8 di stamane il questore riunì nel suo gabinetto gl'ispettori delle varie sezioni cittadine, impartendo ordini severissimi per la sollecita repressione di possibili dimostrazioni. Stamane tutti i posti daziari alle barriere della città erano rinforzati da soldati in pieno assetto di guerra.

Malgrado la grande calma, regna però qualche panico nella città. Molti proprietari di magazzini in via Toledo, temendo (cosa assai difficile) un rinnovamento delle scorse sommosse di agosto, per misura d'eccessiva prudenza fecero ricoprire di tavole le mostre dei magazzini.

— Stamane alcuni giovani ben vestiti si avvicinarono agli scaricatori di carbone del molo orientale del porto e li indussero a scioperare. Sopraggiunte alcune guardie, arrestarono tre fra gl'incitatori. Due erano studenti: uno, certo Giannuzzi, aveva addosso molti cartellini eccitanti alla rivolta. Gli scaricanti poi ripresero il lavoro, ottenendo un piccolo aumento sul loro salario, che è davvero tenuissimo.

Domani verrà inaugurata la Camera del lavoro. Si crede che funzionerà immediatamente.

— Stamane fu inaugurato l'anno giuridico al Tribunale. Ha pronunziato il discorso d'apertura il sostituto procuratore del re, avv. Milano.

NAPOLI (N.m.) 5. Oggi è partito col piroscafo *Candia* il terzo battaglione del primo reggimento granatieri per Palermo.

Il movimento di truppe per la Sicilia non è ancora definitivamente stabilito in tutti i suoi particolari. Però fra domani e lunedì partiranno circa 10,000 uomini. La Società di Navigazione, avuto di ciò preavviso, tien pronti dieci piroscafi. Le partenze avverranno da Napoli e Livorno.

PER TELEGRAFO DA ROMA

La sottoscrizione per le vittime d'Aigues-Mortes.

5, *ore* 14,45.

La *Capitale* dice che fra le interrogazioni che verranno presentate alla riapertura della Camera qualcuna avrà per iscopo di mettere in chiaro il pensiero della responsabilità del Governo davanti alla sottoscrizione aperta per respingere le somme che dovrebbe pagare la Francia quale indennità alle famiglie delle vittime di Aigues-Mortes. La *Capitale* soggiunge essere opinione di parecchi deputati che nelle attuali complicazioni interne sia doveroso evitare gli equivoci e gli attriti internazionali, le cui conseguenze non si potrebbero prevedere.

— Stamane il generale Baglioni, nuovo sottosegretario della guerra, ha prestato giuramento in tale qualità.

Il programma finanziario del Ministero.

La pubblicazione dei documenti bancari.

Il processo del riso — Winspeare — Varie.

5, *ore* 20,45.

La *Riforma* dice che finora l'onorevole Sonnino non ha concretato il programma finanziario per raggiungere il pareggio. Soggiunge che il ministro del tesoro attende con assiduo studio alla ricerca dei mezzi per chiudere definitivamente l'epoca del *deficit*, ma non ha ancora terminato le sue indagini. Tutto ciò che si dice dunque intorno ai propositi del Governo per il ristabilimento del pareggio è immaginario. Il proposito d'aggravare il diritto di confine sui carboni è escluso assolutamente. Così il ministro del tesoro come i suoi colleghi di gabinetto sono concordi nel pensiero che debbano essere risparmiati i consumi popolari e le industrie da maggiori pesi fiscali.

— Secondo il *Fanfulla*, la presidenza della Camera ha deciso oggi di sospendere la pubblicazione dei documenti del Comitato dei sette per non creare ragioni di nullità nel processo della Banca Romana.

— Il processo per l'affare del riso è fissato al 19 corrente nell'ottava sezione del Tribunale di questa città. Presiederà il cavaliere Russo. Chauvet sarà difeso dall'avvocato Rampanini e dal deputato Girardi; Gallina sarà difeso dagli avvocati Cobòevic e Manfredi.

— La *Riforma* smentisce che il Governo intenda traslocare il prefetto Winspeare da Milano, ... il giornale dice che egli gode le simpatie della cittadinanza.

— Oggi il Re ha ricevuto in udienza privata il deputato Prinetti ed il comm. Pelizzari, già capo-gabinetto di Giolitti.

— Il Ministero dell'interno, con ordinanza odierna, ha revocato quella dell'11 novembre 1892 riguardo alle provenienze dai porti belgi e olandesi e da quelli germanici del mare del nord e dell'Elba, che verranno ammesse in libera pratica nei nostri porti.

Sullo scioglimento dei Consigli comunali.

5, *ore* 22,50.

Crispi ha diretto una circolare ai prefetti per lamentare le continue proposte di scioglimento dei Consigli comunali, le quali spesse volte sono la prova più luminosa della incuria usata dalle Prefetture e dall'Autorità tutoria e delle colpevoli tolleranze dei corpi chiamati a sindacare gli atti comunali. La circolare ricorda ai prefetti, alle Giunte provinciali amministrative i mezzi necessari che accorda la legge comunale per obbligare i Comuni ad adempiere quanto le leggi loro impongono e che è facile il modo di correggere gli atti illegali e reprimere gli abusi quando sia costante la vigilanza delle Autorità. Lo scioglimento dei Consigli comunali, secondo Crispi, non deve essere accordato che in casi speciali e gravissimi.

Consiglio della Banca d'Italia.

Proroga del Parlamento?

5, *ore* 23,55.

Il Consiglio della Banca d'Italia è convocato pel 18 corr. Interverrà un ispettore del Ministero del commercio. Il Bollettino dell'*Economista* dice che il Consiglio, oltre alla rinnovazione delle nomine, si occuperà della questione del compenso agli azionisti della Banca Romana.

— È insussistente che il Governo intenda emettere biglietti da due lire. (*Vedi la nostra Cronaca cittadina*)

— L'*Agenzia Italiana* dice che un gruppo di deputati non sarebbe alieno dal proporre al Governo di prorogare la convocazione del Parlamento.

— Le notizie dai Distretti di Napoli, Verona e Roma annunziano che i richiamati sotto le armi della classe 1869 si presentarono sollecitamente e tutte le operazioni sono procedute regolarmente.

La Francia e l'Italia.

Il rinvio del processo Vaillant.

L'*Otello* di Verdi a Parigi.

PARIGI (N.m.), 5. Il *Temps* riporta lettere di Bonghi, Le Roy e Beaulieu, pubblicate oggi nella *Revue Bleue*. Dimostra essere insussistente il pericolo di propaganda repubblicana della Francia in Europa: fa notare come la Francia sia anzi alleata dello czar.

Parlando del processo d'Angoulême, analizza il verdetto, dicendo che la responsabilità dell'assoluzione ricade sui giurati, non già sulla Francia. Tratta che la lotta contro gli operai italiani era questione di concorrenza sul lavoro, non di nazionalità.

Il *Temps* si compiace infine dei tentativi di ravvicinamento fra le due nazioni.

— Vaillant ha scelto per suo difensore l'avvocato Labori, in sostituzione dell'Ajalbert, ora dimissionario. Il presidente della Corte d'Assise comunicò oggi ai giurati il rinvio della causa per dar tempo al Labori di studiare il processo. Vaillant non era presente all'udienza.

— La Senna è gelata. Vi si ripetono manovre di barraggio per impedire un ingombro di ghiacci.

— Nel prossimo mese di febbraio, dopo la nuova opera *Thaïs*, del Massenet, verrà dato all'Opéra l'*Otello* di Verdi.

Il processo Monzilli a Londra.

LONDRA (S.m) 5. Monzilli è comparso oggi al Tribunale di Bowstreet, chiamato a pronunziarsi sulla sua estradizione. L'avv. Mattei, rappresentante dell'Ambasciata italiana, dice che l'imputato è incolpato di corruzione e complicità nel peculato a danno della Banca Romana e di falso. Se le testimonianze fatte in Italia contro l'imputato non potessero citarsi contro questo in Inghilterra in seguito alla differenza della procedura, il Governo italiano si rimetterebbe completamente al giudice sir John Bridge. L'avv. Mattei fa indi l'esposizione particolareggiata dell'accusa contro Monzilli, sostenendola. Lickfold, difensore di Monzilli, protesta contro le asserzioni di Mattei, perchè non comprese nelle testimonianze fatte davanti al Tribunale di Bowstreet. Mattei indi comincia a leggere in italiano la deposizione Martuscelli. Lickfold protesta nuovamente dicendo di non comprendere l'italiano. Il giudice Bridge propone di chiamare un interprete.

Viene data lettura in italiano di lunghe deposizioni di testimoni nel processo della Banca Romana per ciò che riguarda Monzilli; il difensore Lickfold continua a protestare contro tale lettura.

L'udienza è rinviata a domani.

La Stampa inglese e la Sicilia.

LONDRA (S.s.) 5. Il *Times* commentando la situazione della Sicilia dice: « Confidiamo che Crispi troverà bentosto i mezzi per rendere giustizia alle popolazioni siciliane, che sembrano animate da sentimenti di lealtà verso le istituzioni e che sollecitano giuste ed urgenti rivendicazioni. »

Il Papa si offre arbitro fra l'Equatore e il Perù.

LIMA (S.s.) 5. Il nunzio accreditato dell'Equatore nel Perù offerse l'arbitrato del Papa per la risoluzione della questione della delimitazione delle frontiere. Il Perù accettò.

L'« affidavit ».

COPENAGHEN (S.s.) 5. Il servizio per l'*affidavit* sulla rendita italiana procede sul 1-Uccentemente.

Ufficiali presenti al combattimento di Agordat.

L'*Africa Italiana* del 24 dicembre u. s. ci è giunta ieri sera con i particolari del combattimento di Agordat. Non contiene nulla che non ci sia già stato comunicato dal telegrafo. Il vittorioso combattimento seguì, nei preparativi, nei sviluppi e nella vittoria, così come da noi fu narrato. Ci limitiamo pertanto a riferire i nomi di tutti gli ufficiali addetti al comando delle truppe:

Colonnello di Stato Maggiore Arimondi cav. Edoardo — Capitano di Stato Maggiore Salsa cav. Tomaso — Capitano Spreafico cav. Michele, comandante la terza compagnia del secondo battaglione indigeni — Tenente Favoni cav. Alessandro — Tenente Miani cav. Antonio, comandante le Bande del Barca — Tenente Sanguinetti Gio. Batt., residente nell'Ocule-Cusai, comandante le Bande di quella regione.

Comando della zona di Cheren:

Tenente-colonnello Cortese cav. Gian Giacomo, comandante la zona di Cheren — Capitano Noè cavaliere Giuseppe.

Secondo battaglione indigeno:

Maggiore Fadda cav. Giuseppe, comandante il secondo battaglione indigeno — Tenente aiutante maggiore Brizio Giovanni — Tenente medico Bassino Tobia.

Prima compagnia del secondo battaglione indigeni, Tenente Giraud cav. Oreste — Lo Casale Vincenzo.

Seconda compagnia del secondo battaglione indigeni, Capitano Catalano Luigi — Tenenti Olivari cav. Emilio — Benincasa Francesco.

Terza compagnia del secondo battaglione indigeni: Capitano Grassi Giuseppe — Tenenti Pini Cesare, Frizzi Pietro.

Quarta compagnia del secondo battaglione indigeni: Capitano Oldoini Luigi — Tenenti Magnaghi Ermenegildo, Della Chiesa Federico.

Terzo battaglione indigeni: Capitano Galliano Giuseppe — Tenente aiutante maggiore Banora Ugo — Tenente medico Mozzetti Eliseo.

Prima compagnia del terzo battaglione: Capitano Forno Luigi — Tenenti Tennuzzi Lincoln, Borra Augusto.

Terza compagnia del terzo battaglione: Capitano Venditti cav. Vittorio — Tenenti Grampa Riccardo, Colonia Pinzetta Giovanni.

Prima compagnia del quarto battaglione: Capitano De Bernardis cav. Michele — Tenenti Mangiagalli Michele, De Marchi Ernesto.

Terza compagnia del quarto battaglione: Capitano Cotta Ermenegildo — Tenenti Volpicelli Umberto, Baldrero Alessandro.

Artiglieria. — Prima batteria: Capitano Ciccodicola cav. Federico — Tenenti Masotto Umberto e Giannini Carlo.

Seconda batteria: Capitano Bianchini Edoardo — Tenenti Manfredini Marzio e Vibi Arnaldo.

Cavalleria. — Squadrone Asmara: Capitano Framarin Alessandro — Tenenti Castello Andrea, De Dominicis Giuseppe.

Squadrone Cheren: Capitano Carchidio-Malvolti cav. Francesco — Tenenti Vitta Umberto e Reversi Riccardo.

Tenente-veterinario Barbaro Gaetano.

ATTI UFFICIALI

Decreti. — Ci telegrafano da Roma in data 5:

« La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di nomina dei nuovi senatori: Tenente generale Alessandro Asinari di San Marzano; tenente generale Giovanni Corvetto; tenente generale Agostino Ricci; tenente generale Domenico Primerano; principe Alfonso Doria-Pamphili;

il decreto che dichiara lo stato d'assedio per la Sicilia;

il decreto che dà completa esecuzione agli accordi per regolare il commercio dei vegetali nelle zone di confine nei rapporti coll'Impero austriaco. »

Il Bollettino Militare.

ROMA (N.m) 5. Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicatosi questa sera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Il colonnello Radicati, è trasferito al corpo di stato maggiore — Sottraglia, tenente a Vercelli, è trasferito al 14° reggimento — Melegari, tenente nel 31° regg., è trasferito a Vercelli.

Arma di artiglieria. — I seguenti sottotenenti in aspettativa a Torino per riduzione di corpo sono richiamati in servizio, con l'obbligo di frequentare la Scuola d'applicazione: Fabbri, Santucci, Fiorito, Pietrini, Scati, Baldini, Bosio, Schellino, Viola, Gatti, Benni, Muzio.

I seguenti sott'ufficiali, allievi del secondo anno di corso alla Scuola dei sott'ufficiali, sono promossi sottotenenti d'artiglieria, con anzianità dal 12 settembre 1893 ed assegnati ai reggimenti per ciascuno indicato: Molinari 14° artiglieria, Cannena 23°, Borzi 2°, Delguzzotti 7°, Carmignani 27°.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — I capitani d'artiglieria Avalis e Muratore, in servizio temporaneo al 5° alpini e alla fonderia di Torino, sono collocati a riposo, iscritti nella riserva col grado di maggiore e nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Ufficiali di complemento. — Di Case, sottotenente al 2° alpini, è accettata la dimissione dal grado.

Trentatrè ufficiali di complemento sono chiamati in servizio e devono presentarsi subito ai rispettivi distretti di residenza; altri cinquantuno hanno obbligo di presentarsi ai distretti rispettivi l'8 corrente. Fra i chiamati sonvi i seguenti: tenente Micheli e sottotenente Raspi a Genova, tenente Ambrosini a Novara, tenente Cornali a Savona, tenente Bourret a Torino, sottotenente Bampò a Torino.

Fra i detti cinquantuno ve ne sono venti appartenenti a distretti della Sicilia.

Finalmente altri centodieci sono richiamati in servizio pel 9 corrente. Tra questi vi sono i seguenti: Capra tenente a Torino, sottotenente Cravero a Mondovì, sottotenente Riccardi a Voghera, sottotenente Malaspina a Genova, tenente Musso a Torino, sottotenente Ghislanzoni a Voghera, sottotenente Ferraris a Pinerolo, sottotenente Destefanis a Vercelli, tenente Costa a Genova, sottotenente Chiapasco a Torino, sottotenente Caviglione a Casale, sottotenente Taricco a Torino, tenente Boccardo a Genova, sottotenente Pellegrini a Novara, sottotenente Raineri a Casale, sottotenente Visetti a Torino, sottotenente Cugnolio a Vercelli, sottotenente Spagnolini a Novara, sottotenente Massia a Torino, sottotenente Sartorio a Torino, sottotenente Gratterola ad Alessandria, sottotenente Raimondi a Genova, sottotenente Fiordispini a Torino, sottotenente Alleria a Torino.

Milizia territoriale. — Di Sandiano e Vinai, tenenti medici a Torino ed a Mondovì, sono accettate le dimissioni dal grado.

Impiegati civili. — Anva, capo-tecnico d'artiglieria a Massaua, è trasferito a Venezia.

Il Bollettino del Ministero dell'interno.

ROMA (N.m.) 5. Il *Bollettino ufficiale del Ministero dell'interno*, uscito questa sera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Consiglio di Stato. — Il consigliere Bianchi è nominato presidente di sezione.

Prefetture e Amministrazione provinciale. — I prefetti Ferrari e Colmayer sono collocati in aspettativa — Giacomelli, è richiamato in servizio — Pompeati, sottoprefetto a Mondovì, è ammesso all'aumento del decimo sullo stipendio.

Vennero nominati consiglieri delegati di prefettura: Bolis sottoprefetto in attesa di destinazione, e Thunn Leopoldo consigliere di prefettura a Udine.

Vennero nominati consiglieri di prefettura: Cassone a Livorno, Manfredi a Bari e Bonussi ad Ancona — Brasoni, sotto-prefetto a Pordenone, è trasferito a Catania — Dertana, id. da Launsci a Pordenone — D'Aquino, sotto-prefetto a San Bartolomeo Galdo, è collocato a riposo — Contin, consigliere delegato in aspettativa, è collocato a riposo — Lamponi, id. Kriska, id. — Felco, Amerio e Morelli, segretari a Cuneo, Pinerolo e Como, sono traslocati a Chieti, Como e Pinerolo — Riccoboni e Padovi, computisti a Pavia e Pinerolo, sono promossi di classe — Calossi e Gilardoni, computisti ad Alessandria e Pavia, Campagna e Sidoli, archivisti a Susa e Pavia, Avancini, usciere a Voghera, sono ammessi all'aumento del decimo sessennale sullo stipendio.

Amministrazione di pubblica sicurezza. — Il commendatore Felzani è esonerato dal reggere la Questura di Roma.

I seguenti ispettori sono trasferiti come segue: Celanti da Bologna a Venezia — Minuto, da Terranova a Girgenti; Passarini, da Napoli a Palermo; Ballanti da Milano a Palermo; Siniscalchi da Palermo a Milano; Vaccaro da Palermo a Napoli; Bottari da Torino a Palermo; Zambardi da Chioggia a Venezia.

Per i Consigli comunali. — Il medesimo *Bollettino* contiene una circolare del ministro Crispi ai prefetti che dichiara come intenda assolutamente di non ricorrere allo scioglimento di Consigli comunali che in casi gravissimi, quando non siavi altro mezzo per provvedere al regolare andamento dell'Amministrazione.

Intende inoltre che le proroghe dei poteri ai commissari regi si diano solo in casi eccezionali.

Invita i prefetti a fare le proposte necessarie per regolare l'andamento delle Amministrazioni, ritenendo prova di poco zelo le proposte di scioglimento o di proroghe ingiustificate.

La proprietà fondiaria e le finanze dello Stato.

Ci consta che la Deputazione provinciale, nella sua seduta dell'altro giorno approvando unanime il memoriale redatto dal suo presidente a difesa della proprietà fondiaria per dimostrare la necessità che sia provvisto alle esigenze della pubblica finanza mediante economie e la impossibilità che siano imposti ai contribuenti nuovi aggravi sia sotto forma di nuove tasse che sotto forma di inasprimento di quelle già esistenti, ne deliberò la trasmissione al Ministero.

Successivamente, sulla proposta del deputato di Bagnasco, deliberò che di quel memoriale sia trasmessa copia ai deputati della provincia ed alle Deputazioni provinciali di Alessandria, Cuneo e Novara per la loro adesione.

L'Istituto di " Credito Ligure „ di Ventimiglia.

Ci scrivono da Ventimiglia, 4:

« Approfitto della nota cortesia e diffusione della *Gazzetta Piemontese* per asserire, contrariamente alle voci erronee corse in vari giornali, che il suddetto benemerito Istituto non ha per nulla sospeso le sue operazioni, ma solo che la Direzione, per recenti rovesci bancari avvenuti, temendo che ciò avrebbe lasciato supporre un'influenza perniciosa sulle sorti del *Credito*, per dissipare ogni timore convocò d'urgenza gli interessati i quali, per cognizioni del bilancio, deliberarono unanimi la continuazione degli affari colla piena fiducia nell'operato del suo direttore ».

Inaugurazione dell'anno giuridico al Tribunale Civile e Penale di Torino.

La funzione, presieduta dal cav. Adami, presidente del Tribunale, ebbe luogo in una delle sale al piano terreno del palazzo di giustizia alla presenza di un pubblico scelto di magistrati e di avvocati. Intervennero alla funzione ufficialmente il presidente della Corte d'Appello senatore Basteris, il procuratore generale conte Pinelli, il comm. Chiaves quale rappresentante del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, l'avvocato Abbate, presidente del Consiglio dell'Ordine dei procuratori, il questore Perego, il rappresentante del prefetto ed altri.

Il discorso inaugurale fu letto dal cav. Gian Luigi Colli, procuratore del re, il quale illustrò con giuste ed elevate osservazioni d'indole sociale e giuridica la relazione dei dati statistici, dei quali qui alcuni raccogliamo:

Conciliatori. — Avanti ai conciliatori di Torino nel 1893 furono portate 16,578 cause, comprese in questo numero 13 giacenti.

Pretori. - *Affari civili.* — Al primo gennaio 1893 erano pendenti [illegible] cause, ne sopraggiunsero durante l'anno 4497. Di queste 158 cessarono per conciliazione, 3220 furono definite per sentenza, 1075 finirono in altro modo; ne rimasero pendenti 705.

Affari penali. — I procedimenti che diedero luogo a giudizi compresi quelli rinviati al pretore dal giudice istruttore furono 4845. Questi giudizi si riferivano a 6528 imputati, dei quali 1835 vennero assolti e 4125 condannati.

Tribunali. - *Affari civili.* — Le cause civili pendenti nel 1° gennaio 1893 erano 240; nel 1893 ne sopraggiunsero 1807. Di esse 1607 furono ultimate con sentenza, 151 furono abbandonate e 295 rimasero pendenti.

Delle cause enunciate 1590 furono discusse con rito sommario e 257 con rito formale.

In materia commerciale le cause furono 776.

Le domande di separazione personale tra coniugi furono 74. I matrimoni celebrati col solo rito religioso 101.

Volontaria giurisdizione. — Nel decorso anno si concedettero 1907 autorizzazioni per minorenni, 805 per donne maritate, e si pronunziarono 83 interdizioni per infermità di mente.

Si costituirono 4 Società anonime, 6 di mutuo soccorso, 5 cooperative; si modificarono 8 Società di mutuo soccorso ed una anonima.

Fallimenti. — Le sentenze dichiarative di fallimento nel 1893 furono 121, le procedure riaperte 2, quelle ancora pendenti dal 1892 erano 100.

Le domande di moratoria furono 2, ed entrambe vennero respinte.

Affari penali - *Giudizi di 1° grado.* — Erano pendenti dal 1892 numero 96 procedimenti; ne sopraggiunsero 1204; se ne definirono 1160, rimangono in pendenza [illegible].

Le condanne pronunziate dal Tribunale furono 1019.

— *Giudizi di 2° grado.* — Contro 4815 sentenze proferite dai pretori del circondario non si ebbero che 245 appelli, dei quali 241 interposti dagli imputati e 3 dal Pubblico Ministero.

Ufficio d'istruzione. — Al 31 dicembre 1892 erano pendenti 182 procedimenti; se ne esaurirono nel 1893 N. 3160; restano pendenti 248.

Vi furono 2122 ordinanze di non luogo, 638 di rinvio al Tribunale, 307 ai pretori, 13 ad altre Autorità, per 51 fu ordinata la trasmissione alla Procura Generale.

Ufficio del Pubblico Ministero. — Nel 1893 pervennero a quell'ufficio 6387 denunzie, rapporti e querele. Su questi affari si provvide per 117 coll'invio all'archivio per insistenza di reato, 297 furono rinviate ai pretori per competenza, 3160 al giudice istruttore, 529 furono rimesse al Tribunale per citazione direttissima, 42 furono rimessi ad altro magistrato ordinario speciale od all'Autorità amministrativa.

Gratuito patrocinio. — Vi furono 1066 ricorsi; si provvide su 9.3, dei quali 678 vennero accolti, 260 respinti e 55 ritirati dalle Parti.

Dopo varie considerazioni d'ordine sociale nei rapporti ai risultati della statistica, l'oratore conclude parlando contro il mal vezzo di quelli che vanno gridando sulla necessità di rialzare il prestigio della magistratura, quasi che essa fosse caduta in basso.

« Sulla magistratura, — egli dice, — custode delle leggi, si appoggia la libertà, e non si potrà mai dubitare dei destini di un popolo finchè nel diluvio anche universale della corruzione galleggi sulle acque l'arca santa della giustizia. Essa ci è affidata, ed è nostro dovere di guidarla in porto, ed al nostro dovere non mancheremo mai. »

E con queste parole nobili ed elevate l'oratore chiude il suo discorso fra le approvazioni generali.

Il presidente cav. Adami, in nome del Re, dichiara aperto il nuovo anno giuridico.

Consiglio Comunale di Torino

(Seduta del 5 gennaio)

Alle ore 1-30 il sindaco comm. Voli dichiara aperta la seduta.... ai cari amici fra gli 80 consiglieri. I consiglieri sono in ritardo come il.... telegrafo, ecc. e la neve, ed arrivano lentamente; cosicchè la seduta non comincia che un quarto d'ora dopo.

L'ordine del giorno è gonfio di 23 capitoli per la seduta pubblica, oltre a quattro di seduta privata.

Si esaurirà tutto questo po' po' di materia e si potrà così chiudere la tornata d'autunno?

Tutto dipende dalla vena di parlantina....

Sono presenti i consiglieri: Ferraccito, Luserna di Rorà, De Amicis, Roggieri C. F., Vicari, Sella, Geisser, Goldmann, Vignolo-Lutati, Scarampi di Villanova, Di Sambuy, Chapuis, Abrate, Reycend, Babbi, Bellati, Di Revel, Caccia, Rignon, Riccio, Ferrero di S. Martino, Carle, Pacci, Baudana, Roggieri Edoardo, Balbo di Vinadio, Fontana, Gianolio, Mosca, Ceppi, Balano, Silvetti, Piana, Arcozzi-Masino, Biscaretti, Gioberti, Palberti, Domiciolla, Tonsi, Ajello, Brecalo, Soldati, Antonelli, Merlani, Dumontel, Favale, Siuco, Bertetti, Chiaves, Diatto, Tacconis, Pasquali, Gilardini, Bruno, Lessona, Volle, Badini, Cassana, Rossi, Durio, Compans, Villa.

Totale 62.

Scusano la loro assenza Cadorna e Martini.

§ 1° — Offerta d'acquisto di terreno nella soppressa Piazza d'Armi da parte del signor Pomo Vittorio. — Dopo breve osservazione di Carlo Felice ROGGIERI, che vorrebbe si soprassedesse, a cui risponde l'assessore RICCIO, si approva la deliberazione della Giunta.

È parimenti approvata l'offerta di terreno formante parte degli spalti dell'ex-Cittadella da parte dei fratelli Bezanti.

Si rinvia la pratica offerta di cessione gratuita di terreno per la costruzione di edificio scolastico. Conformi ancora alle proposte della Giunta, sono approvati lo svincolo di malleveria a Vuotaz Lorenzo e la continuazione del diritto di tumulazione nel sepolcreto privato alla famiglia Guerrieri di Mirafiori portati dai capitoli 4° e 5° dell'ordine del giorno.

La questione dell'apertura di una nuova farmacia.

Il capitolo 6°, riferentesi alla domanda d'apertura di nuove farmacie nelle vie dell'Arsenale e San Donato, solleva, com'era da prevedersi, una lunga, appassionata e precipitata discussione, che riassumeremo il più fedelmente possibile.

Apre il fuoco il consigliere MOSCA. Premette che non ha più interesse in qualsiasi farmacia, ma non può dimenticarsi di essere stato per 25 anni esercente e pargli doveroso intervenire nella questione. Ricorda la storia dei decreti di Cavour e quelli di Crispi sull'ordinamento delle farmacie. Nel qual tempo si aprirono 11 farmacie coll'approvazione del Consiglio.

Non lo persuadono le conclusioni della Commissione che deliberò di proporre al Consiglio di autorizzare l'apertura della nuova farmacia in via dell'Arsenale. Il legislatore non volle lasciare allo sfogo il bisogno della popolazione, e l'art. 61 della legge del 1888 provvede bene.

Questo art. 61 dice che chiunque farà domanda dovrà presentare un atto nel quale si spieghi che « Per mancanza di spezierie nel luogo o per la insufficienza di quelle che vi sono stabilite o per la lontananza delle altre, la popolazione abbisogna di una nuova spezieria ». Notato dicesi abbisogna e non desidera.

È un mezzo secolo che egli si trova a Torino; ma da nessuno sentì dire che in quella località abbisogni una farmacia. La questione vera è questa: che il petente domanda di aprir là una farmacia perchè non la può aprire in altra località ch'egli desidera. Vi sono due pareri di giureconsulti i quali si pronunziarono perchè sia mantenuto lo statu quo. Ma c'è ancora il Contenzioso amministrativo che testè annullava un voto del Consiglio di Villanova autorizzante una nuova farmacia. Propone quindi si sospenda ogni deliberazione in proposito.

GIANOLIO. « Per quanto Mosca ci dica che non ha più interesse peculiario in nessuna farmacia, scuote la testa in difesa dei farmacisti piazzati. »

MOSCA continuando: « Faccio il mio dovere. »

GIANOLIO: « Ed io difendo invece il libero esercizio. Oggidì però si deve decidere se sia da accogliersi l'istanza di chi vuole aprire una nuova farmacia. Mosca ci disse che devesi mantenere lo statu quo per le farmacie piazzate.

« Ma queste sono 34 e quelle nuove aperte sono circa 60. Dove vedersi se, oltre alle 40 in più, possa aprirsene ancora una in via dell'Arsenale. Io risponderò di sì. La farmacia che si trova a capo dell'opposizione è la farmacia Gruner. Ora questa verrebbe distare dalla nuova oltre 200 metri. Ma se ne autorizzarono già di quelle a distanze minori. Se ne autorizzò già una sulla piazzetta di Santa Teresa che distava da quella Gruner di soli 80 metri. Si dice che questa farmacia va nel deserto. Peggio pel farmacista, che non avrà ricette. Ma dobbiamo considerare che là si sono fatti da poco tempo nuovi fabbricati cui quella farmacia potrà servire. Mosca ci disse: « Sospendete. » Ma per che scopo? Il decreto del 1887 dice il Consiglio dà il suo avviso che il prefetto gli chiede. Noi possiamo dire sì o no, ma non possiamo non rispondere. Quindi conchiude perchè si autorizzi. »

TACCONIS, assessore: « Gianolio fece allusione al libero esercizio. Io non entrerò a discutere se siano troppo talvolta pagati i medicamenti, come lo sono spesso i pareri dei legali. Il perno della questione sta in ciò che Mosca disse che la legge in vigore è quella del 1889, il cui articolo 61 stabilisce tre causali certe per giustificare il bisogno della nuova farmacia. Gianolio disse: « Erano 34 le farmacie piazzate, ma ogni « volta che ci fu il bisogno voluto contemplato dal « l'art. 64 il Consiglio diede un atto consolare ».

Chiede al Consiglio comunale se si può dire che sia bisogno vero di una farmacia dove non c'è aumento di 50 abitanti, dove non stanno medici e nelle vicinanze di cinque altre farmacie. « Il consigliere Gianolio entrò in merito alla questione privata rimirando un farmacista. Come collega di questo, io non vi entrerò; dirò solo che egli si trovava attorniato da quattro fabbricati atterrati per lo sventramento. »

Il Consiglio è tutore delle leggi delle patenti, ed è ad un tempo interprete dell'esatto bisogno della popolazione. Se questo aumento di bisogno ci fosse si dovrebbe approvare l'apertura; ma qui c'è un solo desiderio di un privato, quindi il Consiglio deve ricordarsi di essere il tutore del privilegio delle patenti. Vorrebbe una sospensiva nel senso che si attenda l'ultimazione dello sventramento. Vi sono altri luoghi dove realmente c'è bisogno, e cita Cavoretto che è parte di Torino e manca la farmacia.

PIANA era lontano dal parlare, ma sentì che Tacconis disse che parlava in nome della salute pubblica. « Credevo venisse a proporci l'apertura di nuove far-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (14)

Il Bracciale Misterioso

Traduzione dal francese

— Ah! questo è troppo! — esclamò il banchiere rosso di collera. — Osi dirmi in faccia che alla tua maggior età ti mariterai a mio malgrado! Ebbene, sarai punita della tua cattiveria. Sai che cosa ha fatto quel signore che chiami tuo fidanzato?

— Nulla che sia indegno del nome che porta, lo giuro.

— Ha rubato.

— Non è vero.

— Ha rubato — ripetè il signor Dergères accentuando la parola. — Ieri gli dissi ciò che pensavo della sua pretesa e gli dichiarai che non intendevo continuare a tenerlo in casa mia. Gli offrii di rappresentarmi all'estero; egli ha rifiutato.

— Ha fatto bene.

— Lasciami finire; parlerai dopo per quel gentiluomo famoso e lo difenderai, se ne avrai il coraggio, quando saprai la sua storia. Ha rifiutato, dico, l'impiego che gli proponevo, m'ha detto che non aveva bisogno della mia protezione, è uscito furiosamente dal mio studio; ma alla sera s'è introdotto furtivamente negli uffici, è andato alla cassaforte, l'ha aperta con una chiave falsa e ha preso cinquantamila franchi e una cassetta appartenente al colonnello Borisof.

— Vuoi dire che lo si accusa di quell'infamia, ma tu non ci credi. Interrogalo; non durerà fatica per giustificarsi.

— È partito; è fuggito come un ladro quale è, e deve a quest'ora aver passata la frontiera. Non lo farò arrestare, mi basta che la mia casa sia sbarazzata di quel mascalzone. Spero bene che egli non riporrà più piede in Francia; se ritorna sarai libera di disonorarti sposandolo.

— Partito! — mormorò la fanciulla. — Partito senza spiegarmi il motivo per cui si decidera ad abbandonarmi!.... Partito senza dirmi addio!....

E si svenne nelle braccia del padre.

CAPITOLO IV.

Pochi giorni dopo il furto, una sera verso le dieci, Massimo, che doveva aver pranzato allegramente perchè aveva le guance colorite e la parola facile, trascinava il suo amico Giulio, incontrato sul *boulevard*, verso la via della Chaussée d'Antin.

— Dove mi conduci? — domandò Giulio Vignory.

— In un luogo dove ci si diverte e dove tu, scommetterei, non hai mai messo i piedi — rispose Massimo ridendo.

— Non ho voglia di divertirmi, e poi è tardi. Ti accompagno un tratto e vado a casa.

— Ah! ma quand'è che tu hai voglia di divertirti! — esclamò Massimo. — Sei sempre triste come un berretto da notte.

— Non ho alcun motivo di stare allegro.

— Sì, sì.... comprendo... la mano inglesata.... la cassetta del colonnello e i cinquantamila franchi rubati.... Ma perchè accorarti per tutto ciò? Mio zio non sospetta mica di te....

— No, certamente, ma....

— Non so che il meccanismo della sua cassaforte ha mutilato una donna.

— È appunto quel fatto che m'inquieta. Il silenzio che m'hai imposto mi pesa.... adesso soprattutto che s'accusa quel povero Roberto.

— Non s'ha torto di accusarlo.

— Allora, tu credi che egli sia colpevole?

— Credo che, se non lo fosse, non sarebbe fuggito così all'insaputa di tutti. E credo anche che se un ladro comune avesse aperta la cassa di mio zio non avrebbe preso soltanto cinquantamila franchi. Quel gentiluomo s'è accontentato della somma che gli occorreva, e che spera di restituire più tardi.

— Ma della cassetta che cosa vuol farne?

— Per risponderti bisognerebbe che io sapessi innanzi tutto che cosa conteneva quella cassetta. I segreti di una donna, probabilmente, di una donna che aveva avuto relazioni con Carnoël. In quel caso tutto si spiegherebbe benissimo. Ella ha dapprima tentato di operare da sè, e il tentativo le è costato caro..... ha lasciata nell'apparecchio traditore della cassa la sua mano sinistra...., una bella mano in verità.... A proposito, il giornale aveva ragione; si esporrà domani quella mano alla Morgue.... Ma torniamo al mio ragionamento: il colpo essendo fallito per mancanza d'informazioni, la dama ha pregato il suo amico di ritentarlo. Carnoël conosceva il mezzo d'impedire al meccanismo di funzionare; Carnoël, licenziato da mio zio, non aveva più nulla a perdere. Egli s'è incaricato dell'impresa e l'ha condotta a buon termine. Ha rimessa la cassetta alla persona cui interessava e s'è tenuto il denaro, che gli servirà a far fortuna in America o altrove.

— È un romanzo che tu inventi e un romanzo inverosimile. Roberto non aveva relazioni con donne, ne sono sicuro.

— Che cosa ne sai tu?

— Egli era, ed è ancora, innamorato pazzo di tua cugina.

— Ciò non prova nulla. Non sono due anni che la conosce; prima di conoscerla ha potuto benissimo amare un'altra donna, e quella donna ha potuto serbare un certo impero su lui. Non aveva più relazioni con lei, ma subiva sempre la sua influenza.

— Al punto di disonorarsi per farle piacere! La tua supposizione non ha senso comune.

— Mio caro, non pretendo di spiegar tutto; cerco e cercherò finchè non abbia trovato. Ma parlami un poco di Alice. Dopo l'avvenimento io mi sono guardato bene di andare da mio zio, il quale deve essere molto di malumore, e non t'ho visto che una volta di sfuggita. Come ha ella presa l'avventura del suo preferito?

— Molto a cuore, come c'era da aspettarsi. Ella ne fu malata, e non la credo ancora rimessa della scossa che ha ricevuta. Ho appena osato domandare di sue notizie al signor Dergères.

— Sarai sempre lo stesso. Timido come un collegiale. Bisogna osare, mio caro. La tua posizione è ora eccellente. Mio zio ha viste su te, e mia cugina finirà per accorgersi che vali bene il signor di Carnoël, quel gentiluomo che s'è permesso di fare alla cassa un imprestito forzato. Ah! se ci venisse a scoprire che è innocente, le cose muterebbero aspetto. Il Carnoël passerebbe per martire e le sue avventure gli varrebbero una rientrata trionfale nel cuore di mia cugina, senza contare che mio zio si crederebbe forse obbligato di accordargli la mano di sua figlia a titolo di compenso. Ma, per ora le cose sembrano ben differenti; Carnoël è fuggito; la piazza è libera, cerca di prenderla; aiutati che il Cielo t'aiuta, dice il proverbio. E per incominciare, guarda di non mancare ad uno solo dei ricevimenti del mercoledì.

— Non mancherò, sovratutto, a quello di domani; il signor Dergères s'è presa la pena di ricordarmi che domani sera riceve.

— Allora ci verrò anch'io per sorvegliarti e per aiutarti. Non sono veramente delle più gaie quelle riunioni, ma lo spingo l'amicizia sino al sacrificio. Di' un po', ci sarà anche il colonnello russo? Non mi spiacerebbe d'intrattenermi con quel bogaj.

— Il colonnello deve essere partito il giorno in cui apprese che gli fu derubata la cassetta. Credevo averlelo detto.

— Dove è andato?

— Non lo so; ma suppongo si sia messo alla ricerca di Roberto. Ha domandato un'infinità d'informazioni su lui e ha dichiarato che era sicuro di trovarlo. Fu anzi quella sua sicurezza che ha fatto decidere tuo zio a non denunziarlo.

Continua)

mercio e non il divieto. (*Ilarità*) Nello stesso palazzo municipale abbiamo due farmacie e due o tre altre sono ad essa vicinissime. Siamo a Torino oltre 320,000 abitanti, dividiamo per 80 ed avremo una farmacia ogni 4000 abitanti. Poniamo un 10 0/0 di infermi ed avremo una farmacia ogni 400. Io so che quando avevo malati trovavo lunghi, eterni non i 800 passi ma i 50, e notisi che io sto al primo piano o signori. (*Risate clamorose pel tono con cui Piana lo dice*) Non è criterio opportuno il basare il nostro avviso sulle distanze metriche. Si deve badare al bisogno complessivo della popolazione. »

CASANA, propenso a tutte le libertà, sarebbe pure propenso a quella di un nuovo esercizi. « Ricorda che Pacchiotti era in questa questione assai rigido ed insisteva sempre perchè si andasse assai cauti nel concedere aperture di nuove farmacie. Egli non è competente, ma quel parere di Pacchiotti, che egli ricorda, basta a fissargli una opinione. Ricorda pure che il potente aveva già una farmacia e l'ha venduta. Darà voto contrario.

SOLDATI nelle questioni legali è profano; gli sono più famigliari quelle fisiche e sociali. Ma vuol dare voto illuminato. Gli si domanda se la popolazione ha veramente bisogno. Egli chiede se da quei paraggi sia venuta al Consiglio una qualche petizione.

SINDACO: « Sì, c'è, e mi spiace qui di dover dare ragione a Sambuy (qui allude a una questione di forma sollevata prima dal Sambuy), perchè questa domanda prova che non tutti leggono i documenti. (*Vivissima ilarità*)

CARLE pargli che la questione sia posta su un terreno che non è il suo. Egli non sostenne mai in questo Consiglio la libertà delle farmacie; si rimise sempre al deliberato delle Autorità. Si parlò di privilegio delle patenti. Ma questo non esiste. Abbiamo una quantità di farmacie piazzate aperte e vendute negli ultimi due secoli, dal 1696 sotto Vittorio Amedeo II sino al 1830. Tutte le altre non sono farmacie piazzate.

Cita la farmacia della Madonna degli Angeli, la cui distanza da altre farmacie variava da 200 a 800 metri.

Si disse che la nuova farmacia costituisce come una spogliazione per le farmacie esistenti. Ma questo si chiama basarsi sul concetto che esista per ciascuna una forma intangibile. Ora questo non è spogliazione e non può esservi. Si fecero considerazioni particolari relativamente al richiedente.

« Io il processo delle opinioni lo lascio ai confessori ed esamino invece la questione obbiettivamente.

« Ho esaminato il caso rispetto appunto al bisogno della popolazione di quella località ed ho trovato che questo bisogno c'è. Si vuol quasi contestare alla autorità del Consiglio di giudicare in merito alla apertura, e questo non posso concedere! »

L'assessore Carle continua a dilungarsi col calore e l'entusiasmo del convinto in pro dell'autorizzazione all'apertura.

VILLA. Pargli che la questione sia stata molto, forse troppo discussa, ma ciò avvenne perchè ci sono degli interessi particolari che possono essere lesi. Diciamolo francamente. Chiese di parlare non tanto per dire quale sarà il suo voto, ma per correggere un voto dell'assessore legale, che parlò di un ricorso al Consiglio di Stato, nel quale si sarebbe contestato al Consiglio il diritto di deliberare in proposito. Disse errore, e si spiega. È vero che in quel ricorso si [illegible] al Municipio il diritto di limitare il numero delle farmacie. Ma perchè si.....

CARLE (interrompendo): « Ma non è quello il ricorso. »

VILLA: « Non è quello? Ebbene, parlo di questo per conto mio. » Il valente oratore continua lungamente a parlare in favore delle farmacie esistenti, ch'egli vuole disciplinate. Finisce dichiarando che negherà il suo voto alla chiesta apertura.

ROSSI: « Parlarono due farmacisti, molti avvocati, ma nessun medico. Si parlò della necessità di farmacie. Carle ci disse che ne possono stare anche sei, tutte in una sola sezione. Ma come mai che nessuno si preoccupò di dire che ci sono centri nei dintorni dove non ce ne sono? Perchè permettiamo che non ce ne sia a Superga ed a Cavoretto? » Crede che la questione complessa come si presenta non possa essere risolta senza definirla in tesi generale. Conchiude proponendo che si sospenda ogni deliberazione in proposito (*rumori*) e che la Giunta studi il modo di dare a tutti i centri che ne abbisognano realmente.

GIANOLIO: « Rossi disse che desidera una farmacia in tutti i borghi, anche piccoli, ebbene io pure lo desidero, ma tutto ciò è fuori della questione d'oggi. L'assessore Carle vi disse che la domanda dev'essere accolta. Tacconis vi disse che non vi fu in quel quartiere neppure un aumento di cinquanta persone nella popolazione. Ma se ce n'è di più nella sola casa dove sto io, che pure è nuova. Piazza Solferino e via Arsenale non hanno farmacie. Il consigliere Villa chiuse il suo discorso (*Villa che discorre fuori del suo banco si accorre rapidamente scalciando siminare; riso*) dipingendoci la sfrenata concorrenza che sarà fatta in danno dei buoni rimedi. Ma se c'è già questa concorrenza. Sono esagerazioni. »

VIGNOLO parla rapidissimo e nulla di quanto dice è afferrato dal nostro orecchio.

VALLE (altro dottore), rispondendo allo strano appunto fatto da Rossi ai dottori, non sa come un medico dovesse entrare d'obbligo in questa questione, che è prima numerica, poi d'interessi. Villa pose bene la questione. Disse che la farmacia non è un negozio come tutti gli altri.

Dice che ci sono molti che stando, ad esempio, in piazza Castello od in via Garibaldi vanno a prendere rimedi in farmacie di via Manzini e viceversa. Vuol dire che non è la distanza il criterio migliore per stabilire il bisogno.

(Il Consiglio è visibilmente stanco pel troppo esteso della discussione. S'ode già qualche voce chiedere la *chiusura*.)

MERLANI, avvocato dei farmacisti liberi: « Mi astengo dal votare. »

Voci: Chiusura! Chiusura!

PERRONCITO pure si astiene.

SINEO crede la questione non abbastanza discussa e si oppone alla chiesta chiusura.

PIANA ribatte a Villa che volle dargli un'importanza ch'egli non ha. Si stupisce che Villa propugni la restrizione dell'industria nazionale.

VILLA: « *Industria!* »

PIANA: « Precisamente. » Valle poi ci dimostrò che la maggior parte dei farmacisti non sono più che rivenditori. E questa pargli una verità.

(L'assemblea è vieppiù impaziente e rumorosa. Il sindaco scampanella continuamente. *Voci*: Ai voti! Ai voti!)

CARLE desidera che la votazione non verta su un equivoco. « Villa parlò di un mio errore; ma egli si riferiva ad una sentenza ed io ad un'altra. »

Voci: Ai voti.

SINDACO dichiara pure di astenersi.

ROSSI: « Domando la parola. »

SINDACO: « Ella aveva proposta la sospensiva ma non la credo a nome della Giunta conveniente. »

ROSSI prende atto dell'assicurazione che la Giunta si occuperà della sua proposta.

Il sindaco invita ad alzarsi i consiglieri che approvano l'apertura di una nuova farmacia in via dell'arsenale.

Si alzano trenta consiglieri, compresa tutta la Giunta, salvo Tacconis.

Si fa la controprova: se ne levano 20.

Quindi è approvata la proposta della Giunta di autorizzare la nuova farmacia. (*Commenti vivissimi fra i consiglieri — Molti del pubblico escono rapidamente*)

⁂

Il SINDACO apre la discussione sul secondo parere espresso dalla Giunta, che propone al Consiglio di non accordare l'apertura della farmacia in via San Donato ed invita gli oratori ad esser brevi.

SINEO parla in favore anche di questa apertura, che crede utile e necessaria pel Borgo San Donato.

L'assessore CARLE dice che la Giunta ritenne l'impianto fatto di tale farmacia dal puro spirito di concorrenza.

Il SINDACO mette ai voti la proposta della Giunta contraria all'apertura.

MERLANI: « Mi astengo ». (*Riso*)

Si levano 31 consiglieri. È approvata.

⁂

Esaurita così la scabrosa questione delle farmacie, durata quasi due ore (nonostante Goldmann non abbia parlato neanche una volta.....), si va poi di volata nei susseguenti capitoli dell'ordine del giorno.

E così sono approvati il progetto di statuto della Piccola Casa di Carità della B. V. di Campagna; la riforma di statuto organico dell'Istituto dei Ciechi; e la riforma di quello dell'Istituto delle Rosine (Capitoli 7, 8 e 9).

L'assessore CARLE dà alcuni schiarimenti sul capitolo 10 riferentesi al *Raggruppamento dell'Opera pia Bogetto al Sifilicomio di Torino*.

Parla pure brevemente in merito il consigliere SINEO, insistendo perchè si ritornasse alla deliberazione primitiva della Giunta.

MOSCA parla nella sua qualità di amministratore del Sifilicomio.

ROGGERI EDOARDO, come direttore dell'Ospizio di carità, espone brevi considerazioni in merito.

Quindi il raggruppamento viene approvato.

Il capitolo 11, riferentesi alla *Cancellazione parziale di ipoteca e costituzione di nuova ipoteca Caffaret*, è parimenti approvato.

VICARI chiede la parola sul capitolo 12, riferentesi all'acquisto degli stabili Cora e Lacoto per la *Scuola Pacchiotti*. Domanda a Riccio se tenne conto delle raccomandazioni fattegli, sedute sono, perchè riguardo alle espropriazioni si facesse di tutto onde ottenere veramente una scuola modello.

L'assessore RICCIO: « Si tenne conto della sua raccomandazione, ma non le posso dire subito le trattative fatte perchè non sempre queste è bene il pubblicarle prima..... »

VICARI: « Sono già soddisfatto di queste dichiarazioni. »

Il capitolo è quindi approvato conforme alla deliberazione della Giunta.

Il capitolo 13°, riferentesi al bilancio preventivo 1893 dell'Istituto Bonafous, è approvato.

Sul capitolo 14°, riferentesi all'Istituto Alfieri-Carrù, BRACALE fa alcuni appunti al progetto di statuto per questo Istituto, e vorrebbe precipuamente che il Consiglio vi fosse maggiormente rappresentato e non da un solo membro.

CARLE dice che non si poteva avanzar molte pretese di fronte alle condizioni messe innanzi dai benefattori Alfieri e Carrù, i quali, avendo fondato l'Istituto, avevano anche diritto di amministrarlo. Del resto il Consiglio, sia da uno o da più, è rappresentato.

Il SINDACO osserva a Bracale che verrà giorno in cui il Consiglio disporrà di 4 voti su 5 degli amministratori e ciò perchè, venendo ad estinguersi le due famiglie dei fondatori, il loro diritto di amministratori passerà al Consiglio.

Si approva ancora il capitolo 15°, riferentesi alla demolizione di muro di cinta e sgombro di suolo ad uso pubblico per la via Cottolengo; quindi il sindaco sospende la seduta rinviandola a lunedì.

Ed è bene perchè innanzi tutto è tardi, sono le 18,25, eppoi il capitolo 16° riflette la questione dell'ampliamento della Biblioteca Civica che può essere magari grossa.....

Concorso ad impieghi contabili.

È aperto un concorso a tre posti di impiegati contabili presso la Direzione delle Opere pie di San Paolo cogli stipendi iniziali di lire 3000, 2500 e 1800.

Il concorso si fa per titoli e per esame.

I candidati dovranno presentare non più tardi del 1° febbraio 1894:

1° Diploma di ragioniere contabile, o titolo equipollente col certificato delle votazioni conseguite negli esami del relativo corso di studi.

2° Atto di nascita da cui risulti che il candidato non abbia oltrepassati gli anni 30 d'età al 1° febbraio 1894.

3° Documenti che comprovino che il candidato ha compiuti almeno quattro anni di pratica assidua presso importanti ditte commerciali, Istituti od Amministrazioni finanziarie.

4° Documenti comprovanti le cognizioni di cui gli aspiranti sono forniti e le occupazioni prima d'ora tenute.

5° Nella domanda dovranno essere indicati, oltre il recapito, lo stato e le condizioni di famiglia colla indicazione della residenza ed occupazioni dei suoi membri. Dovrà pure essere indicato per quale epoca, nel caso d'impegno in corso, i candidati potranno, se nominati, assumere le loro funzioni.

La Direzione delle Opere di San Paolo notificherà ai candidati ammessi il giorno in cui dovranno presentarsi per l'esame definitivo di concorso, il quale consisterà di due prove scritte.

Non sono ammessi al concorso coloro che non godono dei diritti di cittadino italiano.

I diritti eventuali a pensione per gli aspiranti prescelti verranno stabiliti a norma dei nuovi regolamenti in corso di studio.

Il Presidente: SEVERINO CASANA.

ARTI E SCIENZE

Il premio dell'Accademia di medicina. — Ieri sera la R. Accademia di medicina in Torino ha conferito il premio quinquennale di 20,000 lire (fondazione Riberi), al prof. Camillo Golgi, rettore dell'Università di Pavia, per un lavoro sulle febbri di malaria. Tre erano i concorrenti dichiarati degni di tale premio: un francese, un tedesco e un italiano. L'italiano ebbe il premio per prevalenza di merito. Le nostre congratulazioni all'egregio scienziato.

Teatro Regio. — Ieri è arrivato il maestro Gaetano Luporini, autore dell'opera *I dispetti amorosi* che si rappresenterà in questo teatro. Il Luporini, come è saputo, è allievo del compianto Catalani, e lo spartito *I dispetti amorosi*, su libretto dell'Illica, è il suo primo lavoro teatrale. Al pari del suo maestro, egli ha voluto ricevere il battesimo dell'arte dal pubblico torinese, e noi gli auguriamo, per il bene dell'arte italiana, che questo battesimo sia l'inizio di una splendida carriera.

Sono pure incominciate le prove d'assieme, artisti, cori ed orchestra, della *Wally* di Alfredo Catalani, cosicchè si spera che l'opera possa essere rappresentata nella prossima settimana.

Questa sera *Falstaff* e la *La fata delle bambole*.

Teatro Gerbino. — Il tempo scelleratamente jemale ha impedito che la serata d'onore del bravo brillante Sichel avesse un esito molto brillante in quanto a concorso di spettatori. Il pubblico, spaventato dalla probabilità di un'infreddatura o d'un sciroppo, si è tappato in casa e ha perduto così l'occasione di passare una serata allegra.

La commedia brillante scelta dal Sichel per la circostanza — *Nel primo di delle nozze*, di Duru e Chivot — non è per vero dire un capolavoro del genere, ma ha il merito di svolgersi in un ambiente nuovo, e non manca di curiose e divertenti situazioni comiche.

Il Sichel e il Calabresi hanno trovato spesso il mezzo di provocare le cordiali risate del pubblico, e raccolsero applausi ad ogni fin d'atto.

Per questa sera l'*Ostinato* di Dandet, spettacolo, come dice il cartellone, di famiglia.

Salone Caffè-Romano. — L'Hubertus, il famoso imitatore della caccia e del canto degli uccelli, fece ieri la sua prima comparsa riscotendo lusinghiero e ben meritato applauso dal pubblico soddisfatto dell'attraente *numero*.

Questa sera replica e rappresentazione d'addio di Laura Milka.

Gazzetta Letteraria. — Oggi si pubblica il primo numero della *Gazzetta Letteraria* in dodici pagine.

Non dubitiamo che i lettori accoglieranno bene le innovazioni introdotte, le quali rendono la *Gazzetta Letteraria* il giornale letterario più completo e più vario e permettono ad essa di seguire, meglio di ogni altro, l'odierno movimento intellettuale. Così essi apprezzeranno molto la cronaca letteraria e artistica che dà notizia degli avvenimenti più importanti del mondo letterario e artistico; il bollettino librario delle novità letterarie, che è destinato a tenere al corrente gli studiosi di tutte le novità scientifiche e letterarie di ogni settimana; la pubblicazione del *romanzo originale italiano*, il quale accresce le attrattive della lettura.

Ecco intanto il sommario del N. 1 (anno XVIII): Leggende e annotando, di *Aino Locatius* — Per la buona intesa, di *Domenico Lanza* — Ozio, di *Tito Alfieri* — Le cause dell'antisemitismo e i difetti degli Ebrei, di *Cesare Lombroso* — L'eredità di Pietro Giordani, di *Giovanni Sforza* — Un gesuita libellista, di *Ferdinando Gabotto* — Ritratto a tempera: Visita al Museo Poldi, di *Mara Antelling* — L'Esposizione di belle arti al Circolo degli Artisti in Torino, di *Cesare Sobrero* — Le attualità della Scienza: Le ricerche de l'unità, di *Annibale Pastore* — La Vita nuova, romanzo di *Luigi di San Giusto* — Bollettino librario delle novità — Giuochi — Scacchi.

CRONACA

La Carità del Sabato. — È pria di tutto un affettuoso saluto ai gentili cooperatori di questa rubrica pietosa che inizia, col 1894, il suo quinto anno di esercizio. La *Carità del Sabato* deve ad essi lo sviluppo preso, ed è la grazia dell'appoggio di tanti generosi che potè affermare la sua esistenza, specialmente in questi ultimi due anni, in cui si ebbe tanto bisogno della beneficenza pubblica e privata. Quanto abbia operato a pro dei bisognosi la modesta nostra istituzione nel 1893 lo dicono le cifre che qui sotto presentiamo ai lettori:

Nell'anno scorso dunque le oblazioni in denaro ricevute ammontano a L. 4084 40; i pacchi di oggetti di vestiario ed altro a 32. I soccorsi a domicilio furono 1500 circa. Coi soccorsi in denaro (da L. 1 a L. 20) vennero pure distribuiti 7320 buoni per minestra. Alle famiglie più bisognose vennero dati da 8 a 10 soccorsi in buoni e danaro, oltre gli oggetti di biancheria e vestiario, di cui si potè disporre. Gli oblatori, e ciò torna a loro onore, sono in gran parte, per non dir quasi tutti, sconosciuti. Fra questi citiamo, a titolo di encomio, il defunto signor Giovanni Martinolo fu Felice, i *nove amici*, due incogniti, i signori C. L. A. R. B., G. B. T., L. D. B., C. J. ed altri assidui benefattori, a cui i poveri devono tutta la loro riconoscenza.

Le domande di sussidio inviate al nostro ufficio durante l'anno 1893 salirono a 1600 circa. I raccomandati sul giornale furono oltre a 500.

Ed ora un breve cenno intorno alle oblazioni mandate in questa prima settimana dell'anno. Esse furono al solito numerose ed attestano il buon cuore di coloro che ce le hanno inviate. Notiamo fra i generosi un *ufficiale di artiglieria rumena* che ci fece tenere L. 15 per i *poveri che hanno freddo*.

Grazie al gentile rappresentante del valoroso esercito rumeno ed a tutti gli altri sottoscrittori che vollero cominciare l'anno con un'opera benefica.

Ecco le oblazioni ricevute in settimana:

31 dicembre 1893 — Due persone lontane, che il 1° gennaio dell'anno oggi terminato, concordi in un pensiero d'amore pei poveri, al medesimo chiesero e ne ottennero lieto l'anno; rinnovano oggi l'offerta, allo stesso pensiero d'amore pei poveri, chiedendo fidenti felicissimo l'anno che giunge, G. J., L. 5 — Nel primo anniversario della morte della mamma. P. A. C., L. 20 — *Un officier d'artillerie roumain pour les pauvres qui ont froid*, L. 15 — Rivero cav. Angelo, L. 10 — Tenue obolo di *Lalla*, L. 5 — Signor E. S., L. 5 — Carlo Ivaldi, L. 2. — Perchè qualcuno preghi con me per la salute della mia mamma adorata, L. 1 50 — Un nuovo abbonato P. augurando ogni bene, L. 4 — C. V., L. 5. — Totale L. 83 50.

Ora raccomandiamo:

1837. — Una signora di civile condizione, sola, ammalata, senza mezzi e senza lavoro.

1838. — Una vedova con quattro bambini, senza parenti, senza appoggio e nell'impossibilità di sopperire ai bisogni della famiglia, non potendosi applicare a nessun lavoro.

1839. — Un povero vecchio, solo, ricoverato in una misera soffitta ed incapace di guadagnarsi il vitto col lavoro.

1840. — Una signora decaduta, sola, inferma e nella più squallida miseria.

1841. — Una donna col marito inferma e due bambini, senza mezzi.

1842. — Una vedova in età avanzata, priva di beni di fortuna e col figlio, unico suo sostegno, all'ospedale.

1843. — Una donna col marito da tempo indisposto e senza lavoro e due bambini, nelle angustie.

1844. — Una vedova di salute cagionevole, senza mezzi di sussistenza, con una figliuola da parecchi anni incapace al lavoro per infermità.

1845. — Una donna col marito senza lavoro e quattro bambini, nella miseria essendo sprovvisti di tutto.

1846. — Una vedova, sola, già in condizioni agiate, ora ridotta all'indigenza per disgrazie di famiglia.

I buoni di cassa. — Era corsa la notizia, in qualche giornale, che nella nostra Officina carte-valori si preparassero alacremente dei nuovi buoni di cassa da lire due.

Ora a noi risulta che tale notizia è assolutamente infondata, non avendo nulla disposto finora il Governo circa questa nuova emissione. La voce ebbe forse origine dal fatto che — nell'ipotesi assai fondata che il Governo possa in seguito vedersi costretto ad ordinare anche dei biglietti da due lire — la Direzione dell'Officina credette di preparare un modello del nuovo buono.

Quanto ai buoni di cassa da una lira, in corso di emissione, già *sessantaquattro milioni*, dei trenta ordinati, furono da quest'Officina governativa carte-valori spediti alla capitale per i rimanenti sel verranno spediti quanto prima, tutti insieme.

La fornitura, così, sarà completata. Il guaio si è che la penuria di spezzati di carta seguita, tanto più che non tutti i 24 milioni suddetti sono già in circolazione, il Governo dovendo aver prima la corrispondente somma in spezzati d'argento da mettere sotto chiave, a tenore della recente Convenzione di Parigi.

Il nuovo chirurgo primario al San Giovanni. — In seguito a concorso giudicato da apposita Commissione, l'altro giorno il dott. prof. Ciartoso fu, dall'Amministrazione dell'Ospedale maggiore, nominato chirurgo primario dell'Ospedale stesso.

Il prof. Ciartoso fu per molto tempo assistente del defunto prof. Pacchiotti ed era incaricato dell'insegnamento della patologia chirurgica.

Esito della sessione straordinaria di licenza liceale. — Questi esami ebbero luogo, come si sa, negli ultimi giorni dell'anno scorso. Il Liceo scelto per Torino fu il *Cavour*, e naturalmente la Commissione esaminatrice fu composta degli stessi professori del Liceo e presieduta dal preside stesso, dott. cav. Severino Bruno.

I concorrenti erano 17 ed i promossi furono 7, cioè: Botta Stefano (matematica, punti 6/10) — Cuceo Matteo (id., id. 7/10) — Dovaconi-Pilodi F. (storia e matematica, id. 6/10) — Ferrero Francesco (matematica, id. 6/10) — Garino Leopoldo (storia, id. 6/10) — Ghiachi Giuseppe (greco, id. 9/10) — Rosano Lorenzo (matematica, id. 7/10).

La salma del tenente Giani. — Ieri alcuni ufficiali del 4° alpini si sono recati alla punta Guifetti insieme con soldati del loro reggimento per prendere il corpo del povero tenente Giani del 6° alpini, rimasto lassù tra le nevi nella terribile notte di capo d'anno. La salma giunse a Gressoney la Trinité ieri verso le 14. Stamane partirono da Torino alcuni ufficiali del 5° alpini, in rappresentanza del reggimento per assistere agli onori funebri che verranno resi al loro compagno d'armi a Gressoney.

Alla Chiesa cristiana evangelica. — Alla Chiesa cristiana evangelica sita in via Maria Vittoria, N. 27, piano terreno, ebbe luogo ieri sera un gentile festicciuola dei bambini di quella Scuola domenicale, festicciuola che, già fissata e non potè aver luogo il giorno di Natale, a ragione dell'indisposizione di parecchi dei bambini stessi.

La sala era affollata di grandi e fanciulli d'ambo i sessi, di mammine, di parenti e d'invitati, fra i quali ultimi notammo il professor Cesare Lombroso, colla famiglia, e l'on. Meriani.

Si eseguirono alcuni cantici d'occasione e i bambini recitarono poesie, brani degli evangeli e dialoghetti, salutati dagli applausi sinceri ed amorevoli dell'uditorio. Infine — *dulcis in fundo* — si assalì l'albero di Natale e furono serviti dei dolci al mondo infantile. In conclusione, una bella e riuscitissima festa.

Due buoni soggetti! — Sulla richiesta e responsabilità di certo Mina Giacomo due guardie civiche accompagnarono in Questura G. Giorgio, di anni 21, e M. Lorenzo, d'anni 20, tutti due di Torino, senza occupazione nè abitazione fissa, accusati di truffa in danno del richiedente e denunciante.

Un maiale e otto galline asfissiati. — La scorsa notte il lavandaio Rambone Filippo, abitante sulla strada del Cartman, N. 25, regione Madonna del Pilone, avendo lasciata una stufa accesa nella stalla, una scintilla comunicò il fuoco ad una coperta in lana e ad un lenzuolo piegati e lasciati poco lungi dalla stufa. La coperta ed il lenzuolo bruciando lentamente non fecero gran fiamma, ma fecero per contro molto fumo, il quale, riempiendo l'ambiente alquanto angusto, asfissiò in breve un maiale e otto galline. Povere bestie!

Scivoloni. — Quanti scivoloni anche ieri per la vecchia neve gelata e per la nuova caduta! Pochi però finora hanno avuto gravi conseguenze. Ieri sera Degiorgi Giuseppe, d'anni 45, scivolò e cadde in via Roma, producendosi una ferita lacero-contusa alla fronte ed un'altra al labbro superiore. Alcuni passanti ed una guardia civica soccorsero la Degiorgi, che fu poi accompagnata a casa.

STATO CIVILE. — Torino, 5 gennaio 1894.

NASCITE: 17, cioè maschi 9, femmine 8.

MORTI: Artola Dolores v. Bastinas, d'anni 60, di Alegria, Spagna, cameriera, via Bonfferio, 1.

Beffa Caterina v. Blanco, id. 74, di Torino, sarta, via delle Rosine, 10.

Dotto Rosa n. Grosso, id. 60, di Torino, sarta, via San Tommaso, 16.

Fubini Elisa n. Levi, id. 43, di Torino, agiata, via Nizza, 1.

Bara Pietro, id. 61, di Torino, ingegnere ferrovie, via Thesauro, 6.

Audenino Giovanna n. Borla, id. 66, di Riva di Chieri, casalinga, corso Oporto, 60.

Cagliero Luigi, id. 36, di Andezeno, negoziante, via del Carmine, 8.

Rignalo Angela n. Galetti, id. 58, di Santhià, casalinga, via Lamarmora, 20.

Actis-Martino Costantino, id. 60, di Caluso, operaio in tabacchi, R. Parco, 0.

Piantanida Luigi, id. 31, di Carcasana-Biot, falegname.

Gili Antonio, id. 80, di Collegno, contadino.

Nigretto Francesca Maria, id. 77, di Lusigliè, cuoca.

Bozzo don Gio. Batt., id. 70, di Caprile, sacerdote.

Conti M. n. Viarengo, id. 75, di Montemagno, casal.

Ghetto Giuseppe, id. 71, di Settimo Torinese, falegname.

Perosino Carlo, id. 12, di Torino, scolare.

Audisio Antonio Giovanni, id. 68, di Torino, margaro.

Girardi Angela, id. 90, di Pinarolo Po, cameriera.

Più 12 minori d'anni 6.

Totale complessivo 30, di cui a domicilio 18, negli ospedali 12. Non residenti in questo Comune 9.

SPETTACOLI. — **Sabato, 6 gennaio.**

REGIO, ore 20 1/2 (Lettera C disp.) (Impresa Cesari): *Falstaff*, opera; *Die Puppenfee*, ballo.

VITTORIO — (Due rappresentazioni). Ore 15 1/2 e 20 1/2 dello spettacolo *Fin de Siècle*.

GERBINO, o. 20 1/2. (Comp. dramm. V. Marini): *L'ostinato*, commedia.

ALFIERI, o. 20 1/2 (Comp. dramm. G. Emanuel): *I due sergenti*, dramma; *Una tigre del Bengala*, farsa.

ALBO, (Circo Mariani). Due rappresentazioni; una alle 15 e l'altra alle 20 1/2.

ROSSINI (Due rappresentazioni). Ore 15 1/2: *Madama Quel Sold*, comm.; *Otello*, parodia.; *I Assedio a Torio*, farsa. Ore 20 1/2: *La Valanga*, dramma; *I ard a marines*, comm.; *'L preferre Tapanin*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes - Marionette torinesi), o. 20 1/2. *La battaglia di Agordat; Il Presepio*.

Tutti i giovedì e giorni festivi recita alle ore 15.

SALONE CAFFE' ROMANO, o. 20: Spettacolo di varietà. Hubertus, fischiatore di caccia, Trio Moro, clowns musicali e pattinatori, Mephisto, contorsionista, Henriot e Giraldas, duettisti, Laura Milka, cantante internazionale.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domenica, 7 gennaio*. Corpo di musica militare, dalle 13 1/2 alle 15, in piazza Vittorio Emanuele I.

Corpo di musica municipale, dalle 15 alle 16 1/2, in piazza Carlo Alberto, col seguente programma: 1. Marcia *Principe Amedeo*, Ponchielli — 2. Ouverture dell'opera *Zampa*, Hérold — 3. Marcia nel *Tannhäuser*, Wagner — 4. Preludio sinfonico, Leonesi — 5. Ouverture nell'opera *Fra Diavolo*, Auber — 6. *Il Congresso delle Mammole*, polka, Bertuzzi.

ULTIME NOTIZIE

La grave situazione in Sicilia.

Lo stato d'assedio - Gli arresti.

Palermo, 5 gennaio.

(ARTABAN) — Stamane — come sapete — fu proclamato lo stato d'assedio per tutta la Sicilia. Eccovi il testo del manifesto emanato dal generale Morra di Lavriano:

« Il tenente-generale comandante il XII Corpo d'armata e reggente la Prefettura di Palermo rende noto il seguente decreto:

« UMBERTO I

per grazia di Dio e volontà della nazione

Re d'Italia.

« Sulla proposta del Consiglio dei ministri abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

« Art. 1. — La città di Palermo e tutte le provincie della Sicilia sono dichiarate in istato d'assedio.

« Art. 2. — Il tenente-generale Roberto Morra di Lavriano, comandante il XII Corpo d'armata, è nominato nostro commissario straordinario con pieni poteri. Tutte le Autorità civili e militari sono poste sotto la immediata di lui dipendenza.

« Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

UMBERTO.

MOCENNI.
MORIN.
BACCELLI.
SARACCO.
SONNINO.
BOSELLI.
FERRARIS.
CRISPI.

« In virtù di tale decreto il tenente-generale sottoscritto assume da oggi i pieni poteri su tutta l'isola e mentre si riserva di emanare quegli altri provvedimenti che, a seconda delle circostanze, reputerà necessari, dispone fin da ora che siano applicabili gli articoli 240, 251 e 546 del vigente Codice penale per l'esercito.

« Tutte le Autorità tanto civili che militari dovranno, nel limite delle loro attribuzioni, dare esecuzione al presente decreto.

« Palermo, 5 gennaio 1894.

« *Il tenente-generale*

« R. commissario straordinario

« R. MORRA. »

Stamane, quasi contemporaneamente all'affissione del decreto per le cantonate, venivano tratti in arresto l'onorevole De Felice, De Luca Francesco di Girgenti, Montalto Giacomo da Trapani, Nicolò Petrina da Messina, tutti del Comitato centrale socialista.

La notizia ha prodotto enorme impressione in città. Il partito socialista ha emanato il seguente proclama:

PARTITO SOCIALISTA SICILIANO.

Comitato Centrale.

Lavoratori della Sicilia!

La nostra isola rosseggia del sangue di compagni che, sfruttati e immiseriti, han manifestato il loro malcontento contro un sistema dal quale indarno avete sperata giustizia, benessere, libertà.

L'agitazione presente, portato doloroso e necessario di un ordine di cose inesorabilmente condannato, mette la borghesia nella necessità o di seguire le esigenze dei tempi o di abbandonarsi alle repressioni più brutali.

In questo momento solenne mettiamo alla prova le declamazioni umanitarie della borghesia!

Nel nome vostro pertanto chiediamo al Governo:

1° Abolizione del dazio sulle farine.

2° Inchiesta sulle pubbliche amministrazioni della Sicilia, fatta col concorso dei Fasci dei Lavoratori.

3° Sanzione legale dei patti colonici deliberati nel Congresso socialista di Corleone.

4° Sanzione legale delle deliberazioni del Congresso minerario di Grotte e costituzione di Sindacati per la produzione dello zolfo.

5° Costituzioni di collettività agricole e industriali, mediante i beni incolti dei privati, i beni comunali, dello Stato e dell'asse ecclesiastico non ancora venduti, nonchè la espropriazione forzata dei latifondi, accordando temporaneamente agli espropriati una rendita annua che non superi il tre per cento del valore dei terreni.

6. Concessioni di tutti i lavori delle pubbliche amministrazioni e di quelle dipendenti e sussidiate dallo Stato ai Fasci dei lavoratori, senza obbligo di cauzione;

7. Leggi sociali che, basandosi su d'un minimo di salario ed un massimo di ore di lavoro, valgano a migliorare economicamente e moralmente la condizione dei lavoratori;

8. Per provvedere alle spese necessarie a mettere in esecuzione i suddetti progetti per acquistare gli strumenti di lavoro, tanto per le collettività agricole quanto per quelle industriali e in generale per anticipare gli alimenti ai soci e per porre le collettività in grado di funzionare utilmente, stanziare nel bilancio dello Stato, una volta tanto, la somma di venti milioni di lire;

Lavoratori,

Seguitate intanto ad organizzarvi e ritornate alla calma, perchè coi moti isolati e convulsionari non si raggiungono benefizi duraturi. Dalle decisioni del Governo trarremo norma per la condotta che dovremo tenere.

Palermo, 3 gennaio 1894.

BARBATO NICOLÒ — BOSCO GARIBALDI — DE FELICE GIUFFRIDA GIUSEPPE — DE LUCA FRANCESCO — LEONE LUIGI — MONTALTO GIACOMO — PETRINA NICOLA — VERRO BERNARDINO.

Nei locali di tutti i Fasci della Sicilia furonvi perquisizioni. In quelli di Palermo vennero sequestrati registri, bandiere, gonfaloni e tutte le altre carte. Nei cassetti che vennero sfasciati trovaronsi L. 52 50, che vennero pure sequestrate.

La baldoria della " Befana „ a Roma.

ROMA (*N.g.*) 6 (ore 0,50). In causa del pessimo stato delle strade, tutte ingombre ancora di neve e di poltiglia, si dubitava che la consueta baldoria notturna che ogni anno i romani usano fare la vigilia dell'Epifania sarebbe quest'anno mancata. Per contro la *Befana* di stanotte fu, relativamente, anche più animata degli anni passati. Piazza Navona fu, come sempre, il teatro massimo dell'indiavolato convegno di Roma allegra e rumorosa. Trombe, tromboni e trombettoni, tamburi e carri da caccia intuonarono sino ad ora avanzata, con macabro note, tutta una immensa folla di popolo avariatissima, riversatasi in piazza Navona e nelle vie adiacenti.

In conclusione, ci fu molto rumore e molto buonumore, e, quel che non guasta certo, nessuno spiacevole incidente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 5 gennaio 1894.

Torino	61	68	75	77	22
Bari	30	47	81	31	51
Firenze	63	84	57	11	10
Milano	52	83	13	30	71
Napoli	63	48	66	27	81
Palermo	54	57	78	83	63
Roma	48	6	68	1	73
Venezia	29	46	20	60	8

BORSA UFFICIALE

5 gennaio

Prezzi normali per contanti:

Hambro	103 —	Id. Credito Ligure	280 —
AZIONI		Id. Strade Ferr. Secondarie Sardegna	255 —
Banca Nazionale	910 —	Id. Isol. S. Teodoro	90 —
Banca d'Italia	925 —	Id. Coton. Novarese	260 —
Credito Mob. Ital.	106 —	Id. Cartiere Merid.	178 —
Banco Sconto Sete	51 —	OBBLIGAZIONI	
Banca di Torino	200 —	Canali Cavour	505 —
Banca Tiberina	6 —	Ferrovie Romane	[illegible] —
Banca di Vercelli	80 —	Id. Meridionali	295 —
Credito Industriale	140 —	Id. Sarde (Serie A)	305 —
Soc. Lavori Pubbl.	40 —	Id. Id. (Serie B)	301 —
Soc. Ital. Gas	700 —	Id. Id. (1879)	298 —
S. Cons. Gas-Luce	207 —	Id. Vittorio Eman.	295 —
Soc. Cartiera Ital.	350 —	Id. Savona	296 —
Soc. Calci Casale	67 —	Id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	270 —
S. Acqua pot. Tor.	920 —	Id. Sec. Sardegna	295 —
S. G. Imm. Agric.	[illegible] —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veron.	140 —
Soc. Cassa Sovv. Imprese (Genova)	110 —	Provinc. Reggio C.	105 —
Ferrovie Meridion.	592 —	Società An. Tranvie Vercellesi 4 1/2	[illegible] —
Ferr. Mantova-Modena (non bollate)	100 —	Prestito prov. Aless.	395 —
Idem (bollate)	90 —	Id. id. di Salerno	410 —
Ferrovie Biella	400 —	Id. id. di Torino	480 —
Soc. Torin. Tranvie Ferr. econ. (1ª em.)	920 —	Ferr. Cuneo (2ª em.)	310 —
Idem (2ª emiss.)	812 —	Strade ferr. Tirrene	519 —
Comp. Fond. It. (Ed.)	5 —	Risan. Napoli 5 0/0	— —
M. Lane Borgosesia	301 —	Prest. Roma 4 0/0 (oro)	— —
Soc. Credito Merid.	19 —	Strade ferrate Sicilie 4 0/0 (oro)	425 —
S. F. Pinerolo (Pens.)	897 —	CARTELLE	
Idem (2ª emissione)	300 —	Fondiarie S. Paolo 5	503 —
Id. It. Ferr. Sicule	570 —	Id. Id. 4 1/2	470 —
Id. Esport. Agric. Cirio Torino (Nuove)	100 —	Id. Banco Napoli 5	495 —
Id. Risan. e Costr.	320 —	Id. Banca Naz. 4	487 50
Id. It. Elettr. Cruto	495 —	Id. Id. Id. 4 1/2	492 —
Id. Offic. Savigliano	635 —		

Telegrammi particolari commerciali.

		4	5
PARIGI (*sera*) *gennaio*			
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	44 10	44 30
» — per febbraio	»	44 60	44 60
» — per marzo-aprile	»	44 90	45 30
» — a 4 mesi da marzo	»	45 40	46 00
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 *disp.*, e pel corr.	Fr.	34 75	34 75
» *raffinato* id.	»	110 —	110 —
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	37 10	37 25
» a 4 mesi da marzo	»	37 30	37 50
Mercato fermo.			

LIVERPOOL (*sera*) *gennaio* 4 5

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani e Surate sostenuta — Brasiliani ferma — Egiziani calma. Mercato in generale con domanda moderata.

			4	5
Vendite della giornata	Balle N.		13,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	2,000	1,000
per la consumazione	»	»	11,000	11,000
Importazioni	»	»	29,000	25,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.	4	1/4	4 15/64
per dicembre-gennaio	»	4	1/4	4 15/64
per febbraio-marzo	»	4	10/64	4 16/64
per aprile-maggio	»	4	11/32	4 22/64

Rapporto settimanale delle vendite.

Cotoni — Vendita generale della settimana balle [illegible],000, di cui per la speculazione 1000, per la esportazione [illegible] e per la consumazione [illegible].

Importazione della settimana	Balle	170,000
Deposito	»	1,[illegible],000

MANCHESTER (*sera*) *gennaio* 5

Cotoni filati e cotoni tessuti.

Mercato fermo.

HAVRE (*sera*) *gennaio* 4 5

			4	5
Cotoni — Vendite	Balle	N.	1,000	3,000
Mercato appena sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	3,000	0,000
Mercato sostenuto.				

BREMA (*sera*) *gennaio* 4 5

Petrolio — Mercato calmo.

» raffinato (disponibile) Rmk. 4 85 4 85

ANVERSA (*sera*) *gennaio* 4 5

Frumento — Mercato fermo.

		4	5
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 —	12
» » pei 3 mesi primi	»	12 1/4	12 1/4
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (*sera*) *gennaio* 4 5

Zucchero di barbabietole — Mercato debolissimo.

» *B Granulato* 88 *disp.* Rmk. 12 57 12 50

Mercato di NEW-YORK

		4	5
Cambio su Londra	D.	4 83 3/4	4 83 1/2
su Parigi	»	5 20	5 20 5/8
Petrolio Standard White	C.	5 15	5 15
» » a Filadelfia	»	5 10	5 10
Cotone Middling	»	8 1/16	8 1/16
» a New Orleans	»	7 7/16	7 7/16
Entrate cotoni in giornata balle N.		21,000	23,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	10,000	27,000
» pel Continente	»	20,000	1,000
Entrata Cotoni nella settimana	»	—	190,000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—	157,000
» pel Continente id. id.	»	—	21,000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	—	1,219,000
Frumento rosso	D.	0,65 3/4	0,65 3/4
Grano turco	»	0 44	0 44
Farine extra	»	2 33	2 30
Nolo cereali per Liverpool	»	3	3
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
— Rio fair	C.	19 3/4	19 3/4
— » good	»	18,05	18,20
Zucchero Moscabado N. 12.	»	2 3/4	2 3/4

Osservatorio di Torino. — 5 gennaio.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali
Minima —7.8 Massima —4.7
Acqua caduta millim. 1.4.

6 gennaio. — Il sole nasce a ore 8, minuti 9; tramonta a ore 17, minuti 1.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Giacomo Fubini, unitamente ai figli e congiunti, tutti profondamente addolorati, annunziano la morte della loro amatissima

Elisa Fubini *nata* Levi

avvenuta giovedì alle ore 22, e chiedono venia a chi per avventura non fosse pervenuta la triste partecipazione. — Torino, 5 gennaio 1894.

L'accompagnamento funebre avrà luogo oggi (6), partendo dalla sua abitazione (via Nizza, N. 1), alle ore 17,30. c 166

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (44)

GLI EREDI

Romanzo tradotto dal francese

Margherita rivolse al signor Lubin uno sguardo di cui questi comprese l'espressione.

— Ella si domanda — rispose — come mai un uomo che non conosceva cinque anni fa ha potuto divenire l'amico e, posso dirlo, il migliore amico della sua famiglia? Glielo spiegherò. Il 25 giugno 18.... io non conoscevo lei più di ciò che ella non conoscesse me, e tuttavia, uscendo da quel dibattimento, ero il suo amico più devoto, come divenni il nemico più implacabile della potente ed orgogliosa famiglia, cagione della sua sventura e della sua condanna. Risoluto a difenderla con tutta la forza della mia intelligenza e della mia volontà, tentai coi membri di quella famiglia un accordo, ma li trovai senza pietà. Feci allora due giuramenti: l'uno, quello di dedicarmi a lei e ai suoi; l'altro di perseguitare tutti quei tristi finchè non l'avessi vendicata del male che le hanno fatto.

— È impossibile! — disse Margherita. — Sono tutti tanto ricchi e tanto potenti!

— Ne ho abbattuti i più forti, e, in quanto a questi, li ho già portati tutti in sull'orlo dell'abisso; non ho più che a toccarli col dito per farli precipitare.

Vi fu un momento di silenzio.

— Ma, — riprese il signor Lubin — sembrerà loro strano che persone così altolocate siano alla discrezione di un povero vecchietto come me, le rivelerò il segreto della mia potenza.

Il signor Lubin finì la pietanza che aveva nel piatto, poi, rivoltosi alle donne, che lo guardavano ansiose, continuò:

— Ella saprà, signora Dorivalle, che io abito, solo con una fantesca, una casetta con giardino in via Beautreillis; è anzi per ciò, per esserle vicino in caso di bisogno, che io ho scelto un appartamento in via della Cerisaie. Saprà anche che passo invariabilmente le mie serate al *Caffè del Pas-de-la Mule*, all'angolo della via di quel nome, e che vi faccio regolarmente la mia partita alle carte con tre amici. Ora, una sera in cui, aspettando uno di quegli amici che era in ritardo, io leggevo la *Gazzetta dei Tribunali*, mi cadde sott'occhio una notizia. Era questa: « Un tentativo di suicidio ha prodotto « grande sensazione nel mondo aristocratico. Il principe « T...., appena trentenne, bello, intelligente, valoroso, « ricchissimo (si dice la sua fortuna ammonti a quattordici o quindici milioni), ha tentato suicidarsi ieri, « a mezzanotte, al *Caffè Inglese*. S'è sparato due colpi « di pistola al cuore, e i garzoni, accorsi al rumore « della doppia detonazione, lo trovarono immerso nel « proprio sangue. Un medico, chiamato in tutta fretta, « esaminate che ebbe le ferite, dichiarò che erano « gravi, ma non mortali, e fece trasportare il principe « al suo palazzo, sul corso Gabriella. Interrogato sulle ragioni che lo avevano spinto a quel« l'atto, il principe ha dichiarato che soltanto la noia « lo aveva determinato a porre fine ai suoi giorni. » Quell'avvenimento mi colpì; ne fui preoccupato tutta la sera e passai la notte a rifletterci. Non era la prima volta che sentivo d'un uomo giovane, bello, nobile e ricco suicidatosi per sfuggire alla noia, ma quel fatto m'aveva sempre ricolpito e intrigato nello stesso tempo. Pensando a quel principe, cui la morte non aveva voluto, combinai un piano, e finalmente mi decisi di andarlo a trovare e comunicargli l'idea che il suo accidente m'aveva inspirato. Quando mi presentai al suo palazzo, i domestici mi squadrarono dai piedi alla testa e mi risposero con alterigia che il principe non era visibile. Io insistetti. Mi domandarono il mio nome, e quando risposi: « il signor Lubin », mi risero sul muso. Ma io non sono uomo da lasciarmi sconcertare per così poco; m'ero messo in mente di parlare al principe ed ero ben risoluto di non lasciare il palazzo senz'averlo visto. Ripresi dunque: « Non [illegible] che il signor Lubin, è vero, e mi duole, signori servitori, di non aver a declinare un nome più sonoro davanti a personaggi pari loro: ma vengo da parte di una dama per la quale il loro padrone ha la più alta considerazione e, forse, qualche cosa di più. Quella dama non può presentarsi qui, ed [illegible] perchè io debbo parlare al principe, benchè dolente di dover costringere le loro auguste labbra a pronunciare un nome tanto modesto quanto il mio. Adesso facciano ciò che credono, io non insisto, ma li avverto che ad una parola della dama che mi manda, saranno tutti quanti scacciati quando rifiutino di accompagnarmi dal loro padrone. » Non v'era una parola di vero in tutto ciò che avevo detto, ma non ho mai esitato a dire una bugia innocente per giungere ad uno scopo onorevole. Due minuti dopo uno di quei domestici, dopo d'aver fatto l'ambasciata al principe, m'introdusse nella sua camera, inchinandosi davanti a me. Il principe era in letto, pallidissimo; ma fui sorpreso della espressione di lealtà e di bontà che il suo bel volto esprimeva. « Chi è la dama che la manda a me? » mi domandò guardandomi a mala pena. « Principe, — gli risposi, — si degni guardarmi un istante e dica se ho l'aria di un messaggero d'amore. »

Il principe mi guardò. « Allora che cosa significa questa commedia? » mi domandò bruscamente. « Significa semplicemente — gli risposi — che, non avendo altro mezzo per farmi ricevere da lei, dovetti rassegnarmi a quel piccolo stratagemma, che ella mi perdonerà quando saprà il motivo della mia visita. » « Frattanto non le nascondo che trovo il mezzo un po' audace — replicò il principe. — Vuol dirmi il suo nome? » « Lubin » risposi. « Ebbene, signor Lubin, — egli riprese, — poichè è riescito a forzar la consegna, dica adesso di che si tratta. » « Glielo dirò, principe, domandandole prima il permesso di sedere, perchè, come può vedere, ho passato l'età della prima gioventù. » « Ho avuto torto di dimenticarlo — rispose gentilmente il principe. — Segga, signor Lubin, e parli. » Appressai una seggiola al letto e ripresi: « Comprendo, principe, che uno s'uccida in seguito ad un gran dolore, ad una forte disperazione, ma per noia, quando s'ha la gioventù, la salute, la fortuna, un gran nome e un gran titolo!.... » « Ah! ci sono — disse il principe interrompendomi. — Ella viene a farmi la morale; ma non si prenda quella pena; io ne uso così poco che non ne accetto mai ignorando completamente la maniera di servirmene. » « Ella si sbaglia sulle mie intenzioni, principe, — replicai; — non vengo a farle della morale, ma a guarirla del male che l'ha spinta ad un partito estremo, cioè della noia. » « Ah! ella pretende guarirmi dalla noia, — disse il principe appoggiando il gomito sul guanciale per guardarmi in faccia; — ebbene, sono curioso di conoscere la sua ricetta. Parli, signor Lubin. » « Possessore di una immensa fortuna, — ripresi, — ella ha provato tutti i piaceri, ha dato libero corso a tutte le sue fantasie, e che cosa ha trovato al termine di quella esistenza lungo tempo seguita senza dubbio [illegible] del giorno in cui ha potuto gettarvisi a capo fitto? [illegible] e il disgusto della vita. Questo non è morale, è un fatto da cui ha dovuto trarre l'insegnamento che la felicità quaggiù non è, come la credono gli uomini in generale, nella soddisfazione dei capricci e delle passioni. » « Ha perfettamente ragione, signor Lubin, ma quella felicità che cerco invano da dieci anni dov'è? Sarei curioso di saperlo. » « Vengo a dirglielo, principe, perchè io lo so. » « Davvero! Ella sa dove esiste la felicità? » « Sì, perchè io la posseggo. » « Allora mi dia la sua ricetta. » « La felicità, principe, è nel sacrifizio e nella lotta. » Il principe mi guardò stupefatto. « Non comprendo bene, — disse; — vuol favorire di spiegarsi? » « Non ha mai avuto il pensiero di utilizzare la sua fortuna a far del bene? » « Mai, lo confesso » disse il principe con un po' di imbarazzo. « Ebbene, la felicità sta in cotesto. » « Crede, signor Lubin? » « È facendo il bene che potrà esercitare l'attività del suo spirito e dare slancio ai generosi sentimenti che, insino ad oggi, sono rimasti assopiti in lei. Ma, intendiamoci, non le domando d'andare di porta in porta come una dama di carità o di distribuire scodelle di minestra ai poverelli; no, ciò è bello, molto bello; ma una natura ardente, robusta e cavalleresca come la sua ha una più alta missione da compiere nella società. » Il principe non sorrideva più; mi ascoltava con profonda attenzione. « Infine, signor Lubin, — mi rispose, — come intende quella missione? Non credo neppure di potere, armato come un cavaliere antico, andare a difendere l'onore delle fanciulle e passare a fil di spada i cavalieri traditori! » « Al contrario, principe, è precisamente quella l'impresa che vengo a proporle, e tanto più seriamente in quanto che da anni io vi dedico la mia vita. » « La prego di spiegarsi meglio » mi ripetè il principe facendosi vieppiù serio.

(*Continua*).